IL MELEGNANESE

ANNO XIII - N. 6 - MELEGNANO, 15 MARZO 1980 * QUINDICINALE DI INFORMAZIONE * SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2° * UNA COPIA L. 350

417ª EDIZIONE DELLA
Fiera del Perdono

Fervono i preparativi per la 417ª Fiera del Perdono, ormai alle porte, che avrà il suo momento culminante nella giornata del 3 aprile, Giovedì Santo, con manifestazioni religiose, economiche e culturali.

Come ogni anno saranno allestite esposizioni di autoveicoli, macchine agricole e merci nel centro cittadino; la Mostra mercato di bestiame bovino sarà tenuta sull'area del Castello Mediceo, mentre in Piazza Matteotti sarà organizzata una Mostra-vendita di libri.

Alcuni artigiani esporranno i loro prodotti nelle sale della Scuola Materna Sociale, dove troveranno posto anche una Mostra Filatelica ed una Rassegna di miniature del pittore Luigi Generani.

Le Autorità cittadine e gli invitati visiteranno nella mattinata le varie mostre e rassegne per recarsi poi nella Chiesa Prepositurale di San Giovanni Battista, dove a mezzogiorno sarà esposta la famosa Bolla di Papa Pio IV datata 20 gennaio 1563, dalla quale ha tratto nome e vita la massima e più singolare manifestazione della comunità melegnanese.

Elemento di novità e di sicuro interesse sarà una sfilata di carri di lavoro d'epoca trainati da cavalli, che alle ore 11,30 circa attraverseranno da Via Vittorio Veneto a Via Lodi la nostra città, sostando in Piazza Risorgimento; si potranno così vedere, per citarne qualcuno, il carro del birraio, quello del fruttivendolo, quello della lavandaia e tanti altri.

Alle 12,30, nella Sala Consiliare, il Sindaco rivolgerà il saluto della Città ai convenuti e premierà alcuni cittadini benemeriti.

In Consiglio Comunale a Melegnano
PER LA PISCINA
SIAMO AL TERZO PROGETTO

Da quasi vent'anni ormai il Comune di Melegnano promette un Centro Sportivo o almeno una piscina coperta, ma finora si sono visti soltanto progetti: da quello dell'Amministrazione Bagnoli che prevedeva una piscina lungo la ferrovia, dopo la Via dei Platani, a quello colossale del '72 tra la strada per Carpiano e la Cerca di Landriano, finito nel nulla per colpa della «direttissima» Milano-Piacenza prima tenacemente osteggiata e poi inspiegabilmente favorita dagli spregiudicati amministratori socialcomunisti.

Il 29 febbraio, sui banchi del Consiglio Comunale, è arrivato il terzo progetto che riguarda la costruzione di un Centro Natatorio in fondo alla Via Giardino, dopo la Scuola Media: spesa prevista 850 milioni, ma per qualcuno potrebbe superare anche il miliardo di lire.

L'Assessore Caputo ci ha tenuto a dire che non si tratta di mossa propagandistica in vista delle prossime elezioni, ma molti dubbi restano nella minoranza che tuttavia ha dato il suo voto favorevole per un'opera pubblica da troppo tempo attesa dalla popolazione, specialmente dai giovani.

Fu proprio tre anni fa

(continua a pag. 3)

DECISIONI C.E.E. e produzione latte
TEMA DEL X° CONVEGNO DI INFORMAZIONE TECNICO-VETERINARIA

La consuetudine di ospitare nella nostra città, in occasione della annuale Fiera del Perdono, un convegno di informazione tecnico veterinaria è giunta quest'anno alla decima edizione e gli organizzatori intendono celebrare il decennio con una impostazione fuori dallo schema rigorosamente tecnico e scientifico che ha caratterizzato in passato questi convegni.

Quest'anno sarà dibattuto un problema più squisitamente politico e di grande attualità in vista anche di una importante manifestazione lattiero casearia che si svolgerà a Lodi.

Relatore unico sarà l'Onorevole Roberto Mazzotta, deputato al Parlamento, che aprirà un dibattito sul tema: «Le decisioni C.E.E. ed il futuro della nostra produzione di latte».

Il convegno, che si svolgerà sotto il patrocinio della Facoltà Veterinaria di Milano, avrà luogo nella sala consiliare del Municipio di Melegnano alle ore 15 di martedì 1 aprile 1980.

ASSEMBLEA
Genitori di handicappati

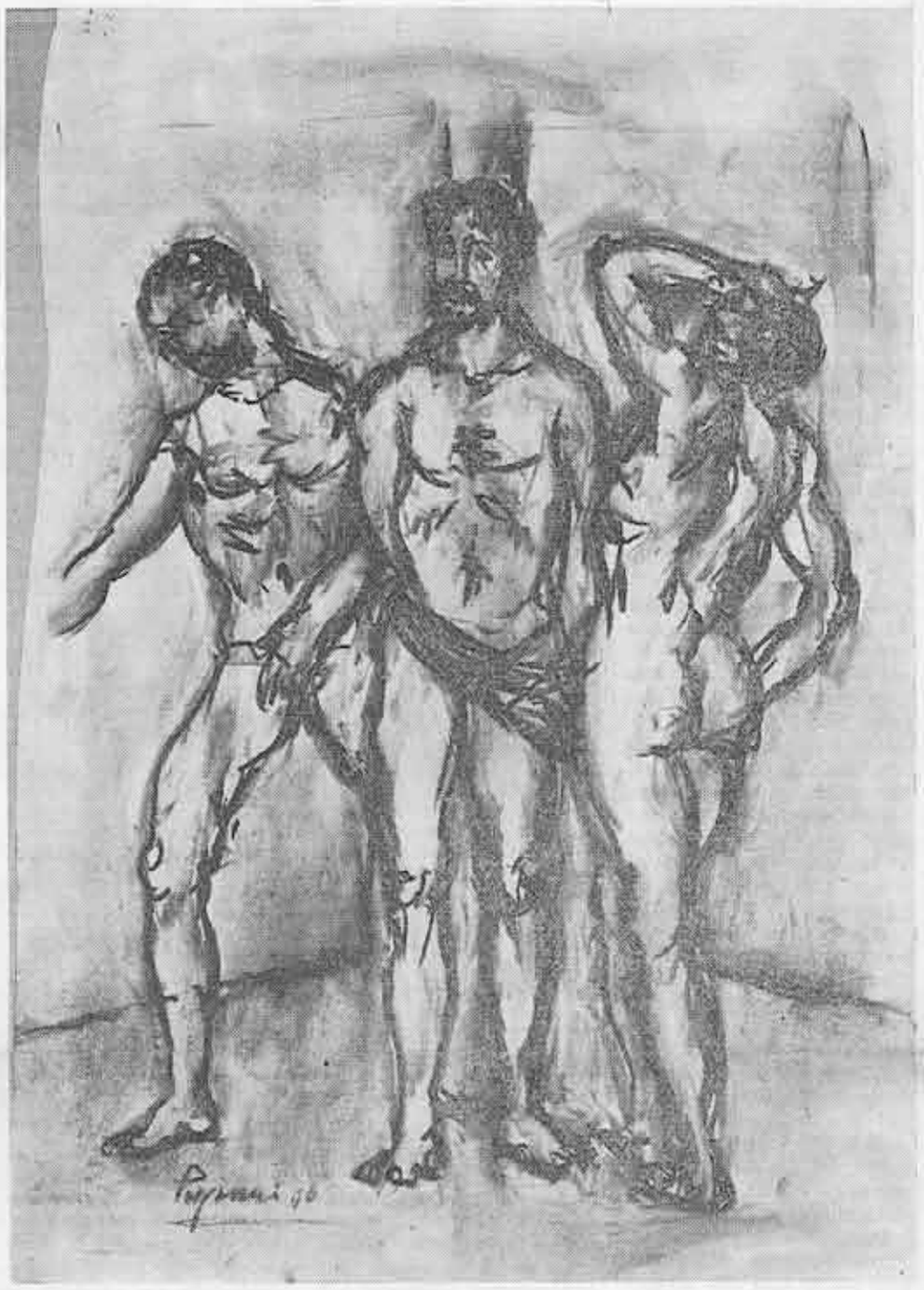
Non ricordiamoci degli handicappati solo quando la loro presenza ci crea difficoltà: essi sono una realtà della nostra società. Cerchiamo di aiutare chi ha bisogno di maggiori cure e maggiore attenzione.

Le nuove disposizioni di legge che prevedono il loro inserimento ci coinvolgono tutti e non possiamo più dire che la cosa non ci riguarda perché nella nostra famiglia non c'è un handicappato.

Nella zona di Melegnano, come altrove a livello locale e nazionale, i genitori di handicappati hanno sentito la necessità di riunirsi per meglio tutelare gli interessi dei loro figli. E' nata così, circa due anni fa, l'Associazione Genitori Ragazzi Handicappati. Essa è aperta a tutti e già ne fanno parte alcune persone che sono sensibili al problema, pur non vivendolo in prima persona.

Il 29 marzo prossimo — sabato — ci sarà una Assemblea pubblica che vuole anche propagandare questa Associazione affinché altre persone entrino a farne parte e, con l'apporto di nuove idee ed energie, collaborino a trovare una soluzione per i molteplci e gravi problemi esistenti.

Tempo di Pasqua



Ogni anno celebriamo la Pasqua; domandiamoci: come quest'anno questo gesto di Dio si inserisce nella nostra storia di oggi; cioè questo intervento salvifico s'impatta con la nostra tragica urgenza di liberazione e rinnovamento?

Viviamo giorni certamente difficili, in cui la violenza è arrivata al cuore stesso della convivenza civile infirmando la stabilità delle istituzioni e ogni sicurezza dei cittadini

Mai come adesso ci accorgiamo dello sgretolamento dei rapporti sociali sotto la spinta esasperata della mentalità individualistico-radicale e delle sollecitazioni rivoluzionarie e di lotta seminate fin dai banchi di scuola entro l'animo delle nuove generazioni.

Perso ogni riferimento superiore, l'umanesimo secolare si chiude su se stesso rinnovando la vicenda di Caino invidioso e sopraffattore del proprio fratello.

Così nell'ambito personale assistiamo ad un fenomeno massificato di un «fuori di sé»!

Pochi riescono ancora a ragionare con la propria testa, distanziandosi dalle pesanti manipolazioni d'opinione; pochissimi sanno attingere e manifestare con fermezza la coerenza con valori tratti dalla propria sana coscienza e identità culturale, di fronte alle campagne di discriminazione, persecuzione e accerchiamento ideologico che viviamo nel fatto religioso come in quello civile e politico.

Perdita d'orientamento del senso del vivere e del proprio destino che si manifesta soprattutto tra i giovani negli atteggiamenti di irresponsabilità nelle scuole e nel lavoro, di evasione con la droga, di rabbia con il terrorismo, di frustante anarchismo nelle manifestazioni del teppismo più gratuito.

Una impostura domina questo nostro mondo: il male, la prepotenza, la furbizia, l'irreligiosità sembrano vincere; il giusto e l'innocente sembrano travolti nella fiumana violenta dell'oppressione e della malvagità! E' l'orgia chiassosa del male!

Cristo in croce rappresenta nella storia il momento vertice, il più scandaloso, di questa vittoria del male, del silenzio tollerante di Dio!

Ma è solo apparenza, la «scena di questo mondo»!

Uno squarcio di Verità avviene in quel momento della storia umana: l'uomo Gesù, giusto innocente perseguitato e condannato dai malvagi, oppresso dal male e vinto dalla morte, è da Dio liberato e riabilitato e siede «alla destra del Padre». Finalmente Dio interviene! Finalmente traspare oltre il velo la sua signoria e la sua gloria potente che salva!

Questa nostra umanità, nel progetto vivo di Dio, è come un corpo malato che ha bisogno di risanamento e di rinnovamento.

Un corpo che ha un capo, pienamente (tranne che nel peccato) solidale con tutto l'organismo malato, e questo capo è Cristo.

In lui e da lui inizia la purificazione ed il rinnovamento:
«per le sue piaghe noi siamo guariti» (Isaia); per la sua obbedienza sofferta in croce egli porta tutta l'umanità alla riconciliazione e all'adeguamento alla volontà di Dio, che è la verità di noi stessi.

Per quel suo abbandono al Padre acquista per sé e per noi non solo la risurrezione e la vita eterna, ma fonda per noi l'inizio di un rinnovato rapporto tra gli uomini e con le cose, come anticipo nel tempo dei «cieli nuovi e terra nuova» che sarà il compimento finale della storia e del cosmo!

Don Camillo

Tempo di Primavera

Le rondini intanto s'affaccendavano, instancabili, con voli e modi diversissimi dagli altri uccIli che abitavano il giardino e il confinante boschetto di querce. Io non avevo occhi che per esse. S'abbassavano col volo fin quasi a sfiorare le sette arnie ronzanti in fila nella prateria: s'alzavano a scocco di freccia, formavano cerchi e semicerchi tagliati da fulminee diagonali: i volastri dal corpicino tondo e goffo, dal corto fiato, altalenavan su e giù da sembrar legati a un filo, si stancavano, riparavano al tetto. Familiari come bimbi di casa, inviolabili come creature sacre. Brillío di petti bianchi, di forcute code nerazzurre. Perpetuo moto, letizia perpetua. Io mi studiavo di comprendere il loro linguaggio; e pativo mi sfuggisse ciò che vi balenava d'amichevole, di confidenziale per me. Ma si poteva intendersi anche senza capirsi.

Un mattino trovai una rondinella di primo volo per terra, nella camera. Piccina piccina. Non l'avevo veduta entrare. Era lí, chiusa, cieca, immobile di paura. Si lasciò prendere: pareva morta; ma quel suo minuscolo cuore, come batteva. Ebbi la sensazione di tener nelle mani un cuore di bambino amato e malato. Dalla palma, che avevo aperta per darle la libertà, la poveretta non accennava a levarsi. Non poteva. Intuii cio ch'era necessario fare. Sporsi il braccio dalla finestra, lascia andare in balía dell'aria la creaturina alata, che nel proprio elemento ritrovò l'equilibrio ,e resse al volo fino all'albero più vicino, dove posò.

Lungo il corso dlla giornata si sbandavano, scomparivano. Ma, verso il tramonto, tutte lí di nuovo: con più larghi, festosi e veementi giri. Nel pulviscolo d'oro del sole di striscio, mutavan colore, s'accendevano, s'inebbriavano dell'ultima luce, la bevevano in volo: era il loro modo di ringraziare il sole, di pregarlo che ritornasse l'indomani.

(Da «Erba sul sagrato» di Ada Negri - Mondadori - 1939)

G. GEROSA BRICHETTO

Per la Storia Melegnanese nel Risorgimento

IL GIORNO DOPO

— 1 —

Dopo le Cinque Giornate, ossia il 23 marzo, il repubblicano Carlo Cattaneo non ha perso occasione in tutti i suoi scritti di affermare che i guai che ci piovvero addosso nel '48, ossia il ritorno degli Austriaci a Milano, sono da addebitare ai Piemontesi. Il re Carlo Alberto, egli dice in modo esplicito, dimenticando che quella monarchia era oramai costituzionale; che c'era un governo ed uno Stato Maggiore. Egli, il re, «non si mosse se non quando ebbe a temere che nella libera Milano si gridasse altro principe od altra forma di stato. Non potè dunque giungere coll'esercito al ponte di Pavia se non sette giorni dopoché lo avevano varcato i suoi poveri volontari genovesi e lomellini... ».

E nemmeno scelse la via più breve, lungo il Po continua lo scrittore, ma «al contrario egli seguì una linea serpeggiante che raddoppiava le distanze, con inutile stanchezza dei soldati, anzi accresceva ad ogni marcia quell'intervallo di sole dieci miglia, che la notte del 23 divideva dal ponte di Pavia l'ala destra del nemico in Landriano».

Dimentica il grande patriota milanese che l'esercito sardo non era pronto alla guerra, quando scoppiò imprevista ed improvvisa l'insurrezione delle Cinque Giornate; ed anche la condotta della guerra fino alla sconfitta fatale di Custoza, dimostra che erano scarse le probabilità di un successo decisivo sopra l'armata di Radetzky; questi, come ebbe a comunicare al governo di Vienna, mise in salvo le sue forze in modo brillante per una ritirata.

L'esercito vinto e cacciato dagli insorti non osò avviarsi per la via più alta ed asciutta verso Bergamo e Brescia, dove vedeva già una preclusione, ma ardì prendere quella di Melegnano e Lodi, pur sapendo di andare nel bel mezzo di un paese irriguo, lungo strade da ogni parte orlate ed attraversate da fossi. «Non era arduo per noi rompere tutti i ponti, rovesciare nei rivi le strade, arrestare le acque e farle rigurgitare sui prati... avviluppare il nemico in una palude artificiale, ove il passo dei cannoni e dei carri fosse impossibile».

Era nei desideri universali che si incalzasse il nemico, ma a Milano non si dormiva da cinque giorni;

CARLO CATTANEO

i patrioti non si reggevano più in piedi; «Fra un nembo di notizie esagerate e guaste che piovevano da ogni parte, mi parve unico consiglio fermare per un'ora in tutta la città il martellio delle campane, per raccapezzare almeno da qual parte tuonasse il cannone. Si udì solo verso Marignano. Era adunque chiaro, che gli uomini di quella terra o del Lodigiano, da sé e ad insaputa nostra, contendevano al nemico il passo del Lambro».

INSEGUIMENTO?

Il progetto immediato del Governo Provvisorio era quanto mai ambizioso: raccogliere i più volonterosi di Milano, e quelli che giungevano da Como, da Lecco e dalla Svizzera, ed avviarli alla volta del nostro borgo, da cui si vedeva levarsi un pauroso incendio; ma, aggiunge il Cattaneo, «il nemico, nel suo passaggio, diceva dappertutto d'uscir di Milano solo per adunar viveri, e di volere tra due giorni o tre ripiombare sulla città, colle forze raccolte di tutti i presidi vicini, e colla gente che gli arrivava dal Veneto... Così fu forza raccomandare ai nostri combattenti, si' mal provvisti e male ordinati, di tenersi sempre fra il nemico e le nostre mura».

Quindi, a debita distanza, e nessun aiuto giungeva ai nostri. Sarebbe stato, del resto, un più generale massacro, e la paura incominciò a prendere il sopravvento. Qui, le memorie particolari che sono andate ad ingrossare il terzo volume della raccolta pubblicata dal Cattaneo, ci ricordano degli episodi curiosi. «Passarono i cinque giorni; i nobili tornarono a sentirsi diversi dai cittadini». Appena scacciati gli austriaci dalla città, «alquanti signori cinsero le loro case di bande di paesani armati; e vi fu chi vestì coll'uniforme, e se li tenne a passeggiare davanti alla sua porta. Pareva proprio che volesse tornare il medioevo... ».

Tutto ciò perché correvano le notizie le più agghiaccianti; un rurale entrò a cavallo da Porta Tosa a riferire che gli austriaci avevano dato l'alt e si apprestavano a rientrare in città; la stessa cosa mandò a dire un fittabile ad un certo ingegner Minuti che comandava un corpo di guardia; «la strada che percorreranno dicesi la romana...»; chiedeva istruzioni e provvedimenti. «N. N. riferisce che nei territori di San Donato e Civesio, fuori di porta Romana, le truppe rimaste a retroguardia commettono ogni sorta di atti di licenza militare, ed occorrono sussidi urgenti di persone armate».

Alle ore 10 antimeridiane dalle guglie del duomo: «Tutto tranquillo; nessun attruppamento nei dintorni della città. Si vede un incendio verso Marignano...; si sente qualche colpo di fucile lontanissimo e di rado... »

Alle ore 2: «incendio prende Paullo, fuori di porta Tosa; a Marignano un secondo incendio... Dopo Marignano, verso Lodi, nuovo grandioso incendio... ».

TIMORE GENERALE

Ore 4 pomeridiane: «Mentre mi porto con una banda dei miei compagni verso Lodi, sento da alcuni che furono obbligati a retrocedere, che Marignano trovasi investito dai croati, mettendo ogni cosa a ferro e fuoco. Interesso perciò vivamente codesto comitato, onde voglia impartire li ordini necessari per riparare a tanto disastro... ».

Figuriamoci che cosa potevano fare il governo provvisorio ed il comitato di guerra; masticare veleno gli uni perché l'esercito di Carlo Alberto non compariva a tallonare il nemico; gli altri, quelli che assaporavano già la speranza di instaurare la repubblica, sperando che girasse al largo. 400 uomini di cavalleria, secondo alcuni si erano fermati lungo la paullese. Il medico di Landriano manda a dire che colà sono arrivati gli austriaci con 7 cannoni, e che si riposano in una campagna, morti di fame e di sete; gli abitanti di Locate si erano dati da fare fin da domenica giorno 19; tutte le campane delle chiese del vicinato avevano suonato a storno, e tra Landriano e Locate si erano raccolti circa 200 uomini, direttisi poi verso le mura di Milano. Strada facendo la compagnia si sarebbe ingrossata, fino a raggiungere non meno di mille uomini, «accompagnati e preceduti dai propri sacerdoti».

Il timore del ritorno del nemico, teneva però talmente occupati tutti, che si guardavano bene dall'inseguirlo. Vi fu chi propose di rabberciare al più presto le imposte della porta Tosa, per chiuderlo di fuori. Questo mentre i poveri Melegnanesi si trovavano nella fornace ardente. Si rileva da tutti i documenti il senso dell'inerzia e della confusione. Arrivano i terrieri di Lecco, i quali chiedono dove debbono recarsi; è la notte sul 23. Il Cattaneo li vuol far diventare gli eroi della sesta giornata: «Pare la nostra città sia tuttora minacciata dalla parte di Porta Tosa e porta Romana, (per via delle notizie di quel tal paesano e di quel tal fittabile); le armi di quei bravi volontari di Lecco dovrebbero dirigersi da quella parte». Il giorno dopo giunsero anche i volontari genovesi; ecco due ordini del Cattaneo: «S'incarica il signor Riccardo Ceroni di scortare i volontari genovesi verso porta Romana, e dirigerli verso i punti tuttora minacciati dal nemico». «Il signor Vitaliano Crivelli, coi volontari lomellini da lui condotti, è pregato di dirigersi verso porta Romana, dove pare che il nemico si mostri ancora alla distanza di circa tre miglia». «I volontari piemontesi si uniscano per ora ai volontari genovesi».

USCITA DEGLI AUSTRIACI DA PORTA TOSA
(Stampa dell'epoca)

CAUTA ATTESA

Il consiglio di guerra dà mano ad infiammare questi volontari; a firma di Carlo Cattaneo e Giorgio Clerici, ecco un messaggio alato «ai bravi genovesi accampati sulla strada postale (di Melegnano): «Noi siamo riconoscenti del soccorso fraterno che ci porgete. Avrete caro sapere che la nostra città è salva, e affatto sgombra dal nemico fino da ieri sera. Il nemico dirige le sue masse confuse ed avvilite principalmente verso le strade di Lodi e di Crema... Valorosi amici, se volete la vostra parte alla vittoria non perdete tempo; sollecitate i vostri passi sulle vestigia del nemico fuggente. Viva l'Italia!».

A quanto pare nessuno si mosse, ed aspettarono che l'incendio di Melegnano si spegnesse, e ad ogni buon conto, la foreria della compagnia genovese si stabilì in contrada della Passerella, albergo Lombardia. Anche Luciano Manara scrive al Cattaneo: «Se volete impiegarci in qualche spedizione, ordinate». La risposta: «Il signor Luciano Manara è pregato recarsi coi suoi volontari nella direzione di Porta Romana, ove il nemico sembra aggirarsi. Cattaneo». Ma anche il Manara aveva altri obiettivi. I volontari, il giorno 23 marzo non si occuparono di Melegnano. Li troveremo qui da noi nei giorni successivi.

Abbiamo ampiamente esposto sul nostro periodico degli anni scorsi, sempre al ritorno della storica data, i particolari dell'eccidio di Melegnano, nelle cause che lo hanno provocato e nei suoi tragici effetti. Non ci era però ancora capitato di scorrere minutamente il III volume dell'*Archivio Triennale*, ossia di quella pubblicazione nella quale Carlo Cattaneo raccolse una infinità di documenti di prima mano sulla rivoluzione del '48. Abbiamo anche raccontato a suo tempo le peripezie di tutto quel carteggio sballottato fra Piemonte e Svizzera per sottrarlo alla cattura da parte degli austriaci nella imminenza del loro ritorno. Si trattava di quanto fa parte dei due primi volumi, stampati a Capolago, fra querele, accuse, controaccuse e perfino un suicidio a distanza.

* * *

Questo III volume invece, che riporta ben 1700 e più frammenti editi ed inediti, vide la luce nel 1854 a Chieri, anche se era stato composto precedentemente in Isvizzera. Vi abbiamo trovato questo documento originale giunto al Governo Provvisorio: «Pietro Lozza di Marignano, fittabile e negoziante, il giorno 23, essendo in casa sua ritirato, è stato preso dai tedeschi e condotto in piazza San Giovanni, e fu fucilato, non ostante che aveva lasciato a piena disposizione dei medesimi ogni suo avere, cassa ed oggetti. Gli hanno incendiata tutta la cascina del fieno. Tanto si denuncia al Governo Provvisorio di Milano, per quanto crederà del caso».

Anche Don Giusepe Brigola, preposto parroco di San Giuliano mandò un esposto al Governo, riportato nel libro, nel quale racconta la fine del fittabile Asti Giuseppe e dei componenti la famiglia Bergomi, a cui appartenevano il console, l'agente comunale e maestro, nonché il sagrestano; riporta inoltre i particolari del saccheggio a cui fu sottoposta l'osteria di Rognoli Rachele, la cascina del fittabile Paolo Vigo, e di altri vari, fra cui un fittabile, un mugnaio, un prestinaio, ed un tabaccaio e salumiere.

Giuseppe Gerosa Brichetto

(continua)

PELTRO - BRONZI D'ARTE - SILVER PLATE
esposizione permanente
benzoni piero
Via Emilia 21 - MELEGNANO - tel. 98.34.737

COSE OGGETTISTICA IN CARTA E LEGNO
GIOCATTOLI DI LEGNO
"Fai da te..." "Gioca e arreda..."
CERE - LIBRERIA - REGALI
Via Castellini, 22 - MELEGNANO

CONCESSIONARIA
RENAULT
di BONI & MASCARINI
Off.: Via Cesare Battisti 4 - Tel. 9830672 - Vizzolo P.
Esp.: Via Emilia 112 - Tel. 9834557 - Melegnano

In Consiglio Comunale a Melegnano

(continuaz. da pag. 1)

che la Democrazia Cristiana aveva dato il suo voto favorevole sul Bilancio del Comune, dopo aver ottenuto che venisse stanziato un primo fondo di L. 200 milioni per la costruzione della piscina.

Da ollora di passi non ne sono stati fatti molti: i prezzi sono aumentati, il terreno, che sembrava pronto da acquistare, adesso dovrà essere espropriato, tutti gli altri impianti sportivi (campo di calcio, campi di tennis, piazzale, ecc.), sono ancor più lontani, si dovranno contrarre altri mutui e non si sa quali saranno le spese di gestione

Due fatti sono certi: si è perduto un gran tempo e si sono spesi solo tanti milioni in progetti. Resta almeno la speranza che alla fine di quest'anno i lavori possano iniziare.

Il Consiglio ha poi approvato con i soli voti della maggioranza, l'aumento del 20% sulla tassa per il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani per assicurare il pareggio della spesa che è ora di lire 162 milioni all'anno contro un' entrata, nel 1979, di lire 135 milioni.

Sono state aumentate anche le tariffe dell'acqua potabile (circa 40%) ed i contributi di allacciamento alla rete idrica.

Al Presidente dell'Azienda Municipalizzata i Consiglieri hanno chiesto di svolgere un servizio migliore, tenendo più pulite le strade e promuovendo una campagna di educazione civica tra la popolazione perché collabori nell'operazione « città pulita ».

Nella seduta del 10 marzo, il Consiglio ha deliberato il progetto per la costruzione di loculi salma ed ossari nel cimitero con un preventivo di 996 milioni di spesa che sarà recuperata con il provento delle tariffe versate dai concessionari.

Il Vice Sindaco Tosi e l'arch. Maffioletti hanno poi illustrato gli aspetti politici e tecnici delle varianti da introdurre nel Piano Regolatore Generale; la discussione e l'approvazione sono state rinviate alla prossima seduta che è stata fissata per lunedì prossimo, 24 marzo, alle ore 21.

A Carla Giuliani il "Premio Benini"

La Commissione Consiliare Educazione e Servizi Sociali ha proposto all'Amministrazione Comunale che il Premio di bontà « Dott. Vincenzo Benini » venga conferito quest' anno alla concittadina Carla Giuliani, che da più di un ventennio presta volontariamente il suo tempo libero nel Patronato ACLI di Via Senna.

Il Premio Benini, istituito dall'E.C.A. nel 1978 in memoria dell'esemplare e modesto medico condotto di Melegnano, vuole appunto essere un pubblico riconoscimento di coloro che, singolarmente o in gruppo, si prodigano nel campo dell'assistenza volontaristica e della solidarietà verso il prossimo.

Dal 1956 Carla Giuliani dà ascolto proprio alla gente che meno può, ai lavoratori che hanno problemi di previdenza sociale, a coloro che devono richiedere la pensione o gli assegni familiari; li aiuta a compilare le domande ed i ricorsi, controlla le varie pratiche prima di inoltrarle all'INPS od al Ministero del Tesoro, sollecita le risposte che ritardano o addirittura non arrivano, dà consigli ed informazioni, tutto in modo disinteressato e senza alcun compenso, paga solo di assicurare la continuità di un libero servizio sociale iniziato dalle ACLI nel 1947 e primo nel suo genere, con la significativa denominazione « Segretariato del Popolo », a disposizione di tutti e senza alcuna distinzione confessionale, partitica o sindacale.

La consegna del Premio avverrà nel Municipio il prossimo 3 aprile, durante la cerimonia ufficiale per la Fiera del Perdono.

Isa Mode
ABBIGLIAMENTO DI CLASSE
Maglieria e camiceria per donna, uomo e bambini
MELEGNANO
Via Dezza 7 - tel. 9834381

Guai se il fisco si mescola alla politica!

La conferenza del Prof. De Mita

Il 7 marzo scorso, nell' aula del Consiglio Comunale, la Democrazia Cristiana ha tenuto un incontro, aperto a tutti i cittadini, sul Consiglio Tributario.

Di che si tratta, lo ha spiegato il prof. Enrico De Mita, vice presidente del Consiglio regionale della Lombardia.

L'attuale legge tributaria prevede la collaborazione dei Comuni all'accertamento dei redditi dei contribuenti; il Comune può segnalare all'anagrafe tributaria (ove ogni cittadino è iscritto con il suo codice fiscale), dati e notizie sicure che siano indice di arricchimento dei cittadini; ancora può proporre un aumento dell'imponibile accertato dall'ufficio delle Imposte.

Questa azione del Comune viene facilitata se vi è come a Melegnano un organismo che può illuminare la Giunta sulle sue proposte, appunto il Consiglio Tributario.

Anche prima del 1975 vi era una Commissione Comunale che esaminava le dichiarazioni dei redditi (allora si parlava di imposte di famiglia e di imposte di consumo); soppresse queste imposte e accentrata nelle mani dello Stato la potestà in materia di tassazione dei redditi, ai Comuni è rimasto ben poco, nonostante gli annuali convegni «balneari» di Viareggio, ove gli amministratori comunali piangono i buoi ormai scappati dalla stalla.

Purtroppo finché la legge non darà al Comune gli stessi poteri di accertamento dei redditi che ha lo Stato, la funzione dei nuovi Consigli Tributari, il cui parere non è vincolante per il Comune, sarà di scarso rilievo.

Il prof. De Mita ha posto in guardia gli ascoltatori da un reale pericolo: cioè che la composizione del Consiglio Tributario sia influenzata e rifletta il peso politico dei partiti presenti in Consiglio Comunale, senza considerare la preparazione e la competenza tecnica di chi deve essere chiamato a far parte del Consiglio Tributario. E' così avvenuto che in molte Amministrazioni di sinistra si sono istituiti Consigli Tributari quasi fossero comitati antifascisti o di quartiere, trasformandoli in strumenti di lotta politica o di lotta di classe.

E' una strada sbagliata! Guai se il fisco si mescola con la politica! I Consigli Tributari sono chiamati a collaborare all'accertamento delle imposte, in applicazione di leggi uguali per tutti, e secondo l'art. 53 della Costituzione, in ragione della capacità contributiva di ciascuno.

Un'ultima annotazione sulla conferenza, cui è seguita una fitta serie di interventi e di domande alle quali il prof. De Mita ha compiutamente risposto; al solito ha brillato per assenza la Giunta Municipale.

MELEGNANO Servizi

Municipio	Tel.	98.33.751
Azienda Servizi Municipali	»	98.30.642
Vigili Urbani	»	98.33.751
Vigili del Fuoco	»	34.46.66
Carabinieri	»	98.34.051
S.A.M.U.R. Gas	»	98.34.666
Soccorso Pubblica Emergenza	»	113
Ferrovie dello Stato	»	98.34.045
Croce Bianca	»	98.33.351
Ospedale Predabissi	»	98.32.861
Ufficio Sanitario	»	98.30.041
Casa di Riposo	»	98.32.131
I.N.A.M.	»	98.34.134
Guardia Medica	»	98.33.351

Dalle ore 20 alle ore 8 del giorno successivo.

Farmacie di turno

Dalle ore 8,30 del 15 al 22: Cavalli in Via Dezza; dal 22 al 29: Petrini in Piazza Risorgimento; dal 29 al 5 aprile: Municipalizzata in Via Giardino.

Ufficio Postale	Tel.	98.34.497
Ufficio Telegrafico	»	98.34.994
SIP Telefoni guasti impianti	»	182
» impianti partic.	»	183
» emergenze gravi	»	62.11
Posto pubblico: Via 23 Marzo 25	»	98.34.230
Radio Melegnano	»	98.35.888
Pro Loco Melegnano	»	98.34.002
Dispensario Antitubercolare	»	98.34.351
Civica Biblioteca	»	98.35.752

Domenica ore 9,30 - 12 — Lunedì chiuso.
Martedì e venerdì ore 14,30 - 19
Mercoledì ore 14,30 - 19; ore 21 - 22
Giovedì e sabato ore 9 - 12,30; ore 14,30 - 19

Scuola Elementare Viale Lazio	Tel.	98.34.704
» » Via Cadorna	»	98.34.091
» » Trombini	»	98.34.506
» Media Via Cavour	»	98.34.095
» » Via Giardino	»	98.32.887
» Serale Via Cavour	»	98.32.022
» Materna S. Gaetano	»	98.33.375
» » Carmine	»	98.32.038
» » Via Marconi	»	98.34.087
» » Statale Via Campania	»	98.32.956
Istituto S. Domenico	»	98.34.057
» Gaffurio	»	98.31.202
» Tecnico A. Bassi	»	98.32.811
Parrocchia di S. Giovanni	»	98.34.012

S. Messe — Festivi: 7 - 8 - 9 - 10,15 - 11,30 - 17,30
Feriali: 6 - 7 - 8,30 - 17,30 — Sabato: 20,30

Parrocchia del Carmine	»	98.33.743

S. Messe — Festivi: 7 - 8,30 - 10 - 11,30 - 18
Feriali: 7 - 8,30 - 17,30 — Sabato: 18

Parrocchia del Giardino	»	98.32.048

S. Messe — Festivi: 7 - 8,30 - 10 - 11,30 - 18
Feriali: 7 - 8,30 - 17,30 — Sabato: 18

Chiesa di S. Maria dei Servi — S. Messe: festivi 7,30
Vizzolo Predabissi — *S. Messe festivi: 7,15 - 10,30*
Sarmazzano — *S. Messe festivi: 9,15*
S. M. Assunta Calvenzano — S. Messe: Festivi 17
Mezzano — S. Messe: Festivi 9

Oratorio Via Lodi	»	98.34.107
» Via Predabissi	»	98.32.904

DONO DEI *Ragazzi del '29* al Corpo Musicale

E' diventata consuetudine che i « Ragazzi » delle diverse « classi di ferro » festeggino i loro 50 anni.

L'anno scorso i coscritti del '29 hanno voluto festeggiare il loro mezzo secolo invitando anche le « ragazze » loro coetanee e in questa occasione hanno voluto ricordare il loro anniversario donando al Corpo Musicale S. Giuseppe di Melegnano una cospicua somma (lire 350.000) per comperare uno strumento musicale.

Ebbene, con questa somma la Banda ha potuto comperare un clarinetto (vedi foto) di cui necessitava.

Da queste colonne vogliamo rinnovare i nostri ringraziamenti e vorremmo con tale occasione ricordare il significato della nostra Banda, che l'anno prossimo compirà i 60 anni di ininterrotta attività.

Il Corpo Musicale « S. Giuseppe » partecipa a tutte quelle manifestazioni civili - patriottiche - religiose e popolari ricevendo minimi compensi, indispensabili al mantenimento di tale complesso bandistico che trova riuniti i giovani e gli anziani accumunati dalla medesima passione per quella musica popolare che piace a tutti.

Concludiamo ringraziando ancora una volta i « ragazzi » e le « ragazze » del 1929 augurando loro tanta felicità.

foto besozzi
via zuavi 75
tel. 9834556
20077 melegnano
milano

Foto tessera B/N e colore, consegna immediata, con possibilità di ristampa.

Servizi fotografici B/N e colore.

Riprese per cataloghi pubblicitari.

AL BAR

Il tempo passa...
Siamo ormai a metà quaresima e siamo in tempo « de carnevalin. »

Mentre in ogni parte d'Italia scoppiano ogni giorno dei grossi scandali..., a Melegnano i nostri amministratori, « stressati » dal lavoro, si danno alla HATHA YOGA.

Un grande evento però ha scosso i « meregnanin »... In occasione dell'entrata del nuovo Parroco del Giardino... il Sindaco ha parlato!!!...

Intanto, al solito bar, alla medesima ora, e al consueto tavolino... el Ricu, con il Professor Sapienza... sono impegnati in un animato discorso.

— Ma ch'el se rabbia no, Prufessur!!... Ch'el se rilassa!!!... Se el va avanti in si el sciópa del *stress*... Perché el fa no anche lu *la YOGA??*
— Con tutte le arrabbiature che mi fai prendere Ricu... ne avrei proprio bisogno...
— Ma l'ha vist no che prupaganda??... Del rest l'è uno sport popolare e di massa... Sembra che tuti i nost amministradur... inscì stressad del lavurà e del continuo pensà... e forsi anche perché s'hann imburghesid..., se sien iscritt in massa...
— Insomma, con te, Ricu, è impossibile far discorsi seri e distensivi... Sei sempre anti popolare, fazioso e provocatore...
— El vurarà minga dim, Prufessur... che ai uperári de la Munti e dell'Izar, o ai *famèj* de la Maiuchéta ghe interessa lo YOGA??!!..
— Ma cosa centra questo!! Tu vuoi sempre aludere e malignare... E' una questione di scelta...
— Bravu! Bravu, Prufessur... l'ha dida giusta! Anche per lo sport l'è una question de scelta...
— Certamente! Abbiamo tutti il dovere di mantenersi sani e in efficienza... Mens sana in corpore sano...
— Giusto, Prufessur...! Duvarium tutti fà pussé sport...
— Tu ed io per primi...
— Ah! Ma mi aspetti el centro sportivo che i compagni amministratori comunali promettono ad ogni elezione e che ha sempre da venì!
— Però hai visto che ora è stato approvato il progetto per la piscina coperta...
— A gh'e l'hu did, Prufessur, siamo alla vigilia delle elezioni... El sà, lu, quanti prugett han già appruva? Hu perfin pers el numer!
Ho paura, professore. che finirem prima (lù e mi) per utilizà l'alter prugett appena appruvàa...
— Quale altra meraviglia hanno progettato?
— L'ampliamento del cimiteri e la costruzione di ben 600 nuovi loculi e 473 nuovi ossari...
— Uéeé... Ricu, tocchiamo ferro!!
— L'è inutil prufessur, ch'el tira fœra el curnett dal saccucin d'el gilée! Tant, prima o poi...
— Meglio poi, Enrico, meglio poi...
— Giusto, giusto! Pare però che per i compagni amministratori la storia delle sepolture la sia diventata una specie di industria...
— Un'industria di sicuro avvenire. Non c'è bisogno di fare analisi di mercato...
— No, no... In tutti i Cumun custruissen loculi a tutto spiano... Par che non essendo riusciti a risolvere il problema degli alloggi. abbien ripiegàa sul problema dei loculi. A Mediglia — tant per dighen vuna — ai parent che vann in Municipi a fà domanda per una sepoltura in campo comune, a rispunden che di terra non c'è n'è più. O la salma viene messa in un loculo (a prezzi proibitivi...) o i parenti il morto se lo riportano a casa...
— Già, già! E' una nuova forma di.. speculazione edilizia..
— Che spiega il fiorire de tutt' sti prugett de necropoli... Anzi sembra che al « *Butafava* »... gh' an in ment de fà una specie de (me se dis?...) « *famedio* »...
— Ah! Ah!... Dove troveranno posto, magari un tempo, i più grossi personaggi melegnanesi ... E naturalmente i progetti verranno, come al solito, affidati ai forestieri...
— No! Sta volta el se sbaglia, prufessur... El Partì l'ha stabilì che i loculi del cimiteri henn di competenza dei tecnici locali (bontà sua...) Naturalmente dei tecnici del « *decidi con noi...* »
— Comunque, caro Ricu, io continuo a toccare il cornetto... Parliamo d'altro, se non ti dispiace. Parliamo di elezioni, per esempio...
— Pare che nelle sesioni... la battaglia sia già in corso... Sembra che i concorrenti al cadreghin de Sindegh siano tre!!!
— Addirittura tre???... Credo che almeno ognuno avrà un proprio progetto!!... Una propria « *scians* »...
— Certo! Certo, Prufessur!!... Uno ha il pallino del parcheggio per quelli dell'ENEL... Il secondo, che pare venga *da fuori*, vuole utilizzare le acque ed il fango del Lambro per cure termali..., e il terzo ha addirittura una raccomandazione di un deputato democristiano...
— Ah! Ah! Addirittura un onorevole è intervenuto??
— Veramente la raccomandazione..., l'onorevole l'ha fada per truag una sistemazion in banca!!!...
— Basta! Basta, Ricu!! Silvano! Silvano!... dell' acqua tonica.
— E a mi un succo di frutta alla mela!!...
— Ma oggi, Ricu, mi sbalordisci per davvero! Come mai il succo di mela???...
— Cusa el vör, Prufessur... dopu quel manifest... ch'el diseva ai donn: « *Per cambiare la società, la famiglia e il rapporto fra i sessi:... mangia anche l'altra metà mela* »... a ghè in gir pu n'anca un pum...
— Ah! Ah! Oggi sei veramente tremendo, Ricu...
— Sperem che el Cumun dopu el succes de le vendite controllate... el g'habbia a mett in gir, adess, di pum!!!

EL BARMAN

Fotocronaca del "Carnevale dei ragazzi 1980„

Scontro in Piazza Matteotti fra truppe svizzere e francesi - Né vinti né vincitori

23 febbraio 1980. Ore 14, nel parco del castello Mediceo, tra le grida di acclamazione al Papa Giulio II ed il canto della Marseillaise si scorgono due eserciti pronti a rivivere un fatto della storia melegnanese: la «Battaglia dei Giganti» del 1515.

Rullo di tamburi: sono i francesi che vogliono conquistar l'Italia settentrionale e il Papa, dopo essere stato più volte provocato, ha provveduto ad organizzare una lega per difendere l'Italia settentrionale dall'intervento di Francesco I, in quel tempo imperatore di Francia.

Dopo essersi organizzati gli eserciti hanno compiuto percorsi differenti: gli svizzeri si sono diretti verso la chiesa di San Giovanni per essere benedetti dal Papa, mentre i francesi al castello sono stati incitati alla guerra da Francesco I e inviati nella Piazza Matteotti, campo di battaglia, ove riecheggiava la canzone «La battaille de Marignan» composta dal cappellano Clément Janequin al seguito delle truppe francesi.

Si è alla prima fase del conflitto con l'assalto alle munizioni dei francesi e degli svizzeri nel gioco cavalli e cavalieri. La seconda fase è caratterizzata dal gioco del lancio della palla.

Segue la vera e propria battaglia con un entusiasmante tiro alla fune e lo spettacolare gioco svizzero contro francesi.

Contrariamente alla storia non ci sono stati né vinti né vincitori, ma tanti bambini contenti di avere vissuto un carnevale diverso dal solito, grazie anche alla nota gioiosa portata dalla banda, nella semplicità e nell'allegria che il «Carnevale dei ragazzi», organizzato dagli oratori e dagli scout, patrocinato dalla Pro Loco Melegnano ha saputo offrire.

FOTOSERVIZIO BESOZZI - MELEGNANO

ELEZIONI PRIMARIE DELLA D.C.

Per il rinnovo del Consiglio Comunale di Melegnano

Per la terza volta la D.C. melegnanese propone ai cittadini le *Elezioni Primarie* per la designazione dei propri candidati alle prossime consultazioni amministrative comunali.

Questa procedura iniziatasi nel 1970 e ripetuta nel 1975, viene ora semplificata nel senso di un maggiore coinvolgimento degli elettori simpatizzanti, i quali potranno votare senza eccessive formalità.

Anche la segnalazione dei candidati alle «primarie» viene resa più semplice: basta che vengano indicati su un modulo i nominativi da proporre che saranno rimessi senz'altro alla scelta degli elettori «primari», ovviamente previa accettazione da parte dei candidati stessi.

In una lettera aperta ai simpatizzanti e agli iscritti della D.C. il Segretario cittadino, Gianni Goglio, conclude l'invito con queste parole:

«Anche qualora Lei non intendesse proporci candidature «primarie», Le saremo grati se vorrà farci conoscere la Sua opinione ed intervenire alle operazioni di voto che si terranno presso la nostra sezione nei giorni 11, 12 e 13 aprile p. v.

Null'altro Le chiediamo per ora che il disturbo di ritornarci compilato entro il 5 aprile l'unito modulo di segnalazione delle candidature; se avesse qualche difficoltà, sarà nostra premura passare a ritirarlo dietro Sua segnalazione.

Siamo certi di averLe così dato una prova non demagogica della nostra effettiva volontà di allargare la partecipazione popolare».

PROGRAMMA

Venerdì 11 aprile

Relazione della segreteria politica e della commissione elettorale. Inizio votazioni alle ore 22.

Sabato 12 aprile

Votazioni dalle ore 19,30 alle 23.

Domenica 13 aprile

Votazioni dalle ore 10 alle 18 e scrutinio.

SCADENZE

Segnalazione candidature: ore 22 di sabato 5 aprile.

REGOLAMENTO PER LA DESIGNAZIONE DEI CANDIDATI ALLE ELEZIONI COMUNALI

DISPOSIZIONI GENERALI

1 - I candidati devono attenersi alle scelte amministrative che verranno democraticamente adottate secondo le norme statutarie ed il regolamento del gruppo consiliare.

2 - I candidati sono designati per i due terzi con il metodo delle elezioni primarie e per un terzo su nomina del direttivo della sezione. Le candidature alle elezioni primarie devono essere di almeno quattro unità superiori al numero dei componenti la lista designati con tale metodo; in caso contrario si procede a proporzionale riduzione delle designazioni primarie.

3 - L'assemblea degli iscritti approva l'intera lista dei candidati prima della presentazione ai competenti uffici elettorali.

LA COMMISSIONE ELETTORALE

*4 - Quale adempimento, il direttivo di sezione provvede ad insediare la commissione elettorale composta secondo le disposizioni della direzione centrale del **partito.***

5 - La commissione elettorale vigila sul regolare svolgimento delle operazioni connesse con la designazione dei candidati, secondo le modalità più oltre espresse.

6 - E' pure compito della commissione elettorale proporre al direttivo di sezione gli scrutatori e i rappresentanti di lista per le segnalazioni agli uffici elettorali del comune.

7 - I membri della commissione elettorale possono presentarsi candidati alle elezioni primarie.

LE ELEZIONI PRIMARIE

8 - La commissione elettorale, sentito il direttivo di sezione, indice le elezioni primarie in data possibilmente precedente a quella fissata dalla legge per l'inizio della presentazione delle liste.

9 - Possono essere candidati alle elezioni primarie i cittadini che, avendo accettato il programma elettorale del partito, posseggono requisiti di onestà e coerenza politica tali da renderne credibile il mandato. Non possono essere candidati alle elezioni primarie coloro che abbiano già rivestito per due volte la carica di consigliere comunale a Melegnano. La commissione elettorale accerta l'esistenza delle predette condizioni. Sui casi controversi decide il direttivo di sezione.

10 - Hanno diritto di voto alle elezioni primarie:
- *gli iscritti al partito per l'anno precedente;*
- *i nuovi soci, purché accettati dal direttivo di sezione almeno un mese prima delle elezioni primarie;*
- *i membri del gruppo consiliare uscente;*
- *gli stessi candidati alle primarie;*
- *i rappresentanti della D.C. negli enti, istituzioni, commissioni e associazioni cittadine;*
- *i consiglieri di quartiere segnalati dalla D.C.*

11 - Hanno facoltà di voto alle primarie anche i simpatizzanti.

12 - Gli elettori per le primarie devono essere iscritti alle liste elettorali del comune di Melegnano, fatta eccezione per i candidati alle primarie stesse.

13 - Le segnalazioni di candidatura devono pervenire alla commissione elettorale almeno sette giorni prima della data fissata per le elezioni primarie. Le segnalazioni possono comprendere un massimo di tre nominativi.

14 - Il voto alle primarie si esprime mediante preferenze su una lista ordinata alfabeticamente. Non si può esprimere un numero di preferenze superiore alla metà dei candidati da designare con le primarie.

15 - La commissione elettorale si costituisce in seggio ed effettua la proclamazione dei candidati alle elezioni amministrative scelti con le primarie.

16 - Le elezioni primarie si intendono valide se ad esse partecipa almeno il 50% degli aventi diritto di voto come da art. 10.

LE DESIGNAZIONI DI COMPETENZA DEL DIRETTIVO DI SEZIONE

17 - Il direttivo di sezione, su proposta della commissione elettorale, procede alle designazioni delle candidature di sua competenza almeno due giorni prima dell'assemblea di cui l'art. 3.

18 - Nella scelta dei candidati, il direttivo di sezione si attiene ai requisiti politici e morali per le primarie, avendo particolarmente cura di effettuare un equilibrato ricambio.

VARIE

19 - Per quanto non espressamente richiamato dal presente regolamento si fa riferimento alle vigenti leggi elettorali e allo statuto del partito.

PUBBLICITA' ELETTORALE A CURA DELLA D. C.

Patrizia
ACCONCIATURE FEMMINILI
MELEGNANO
VIA SENNA 27

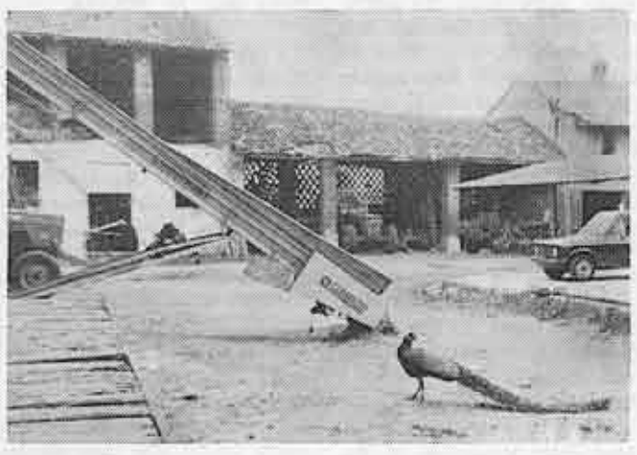
LA BOTTEGA DI
ROMEO
Articoli in cuoio e pelle
Sandali e zoccoli in cuoio
Bigiotteria
Lavorazione artigianale
Nostri modelli originali
PIAZZA IV NOVEMBRE - MELEGNANO

FARMACIA
Dott. CAVALLI
Prodotti chimici
Spec. farmaceutiche
Bilance pesa bambini
Prodotti e specialità per veterinaria
MELEGNANO
Via G. Dezza, 11

adriano show
CAPPELLERIA
PELLETTERIA
20077 MELEGNANO
VIA ZUAVI, 33
TELEF. 98.34.441

L'urbanizzazione selvaggia a S. Giuliano

UNA CASCINA CHE E' TUTTI NOI



Riteniamo che la vicenda della Cascina Carlotta di S. Giuliano Milanese sia abbastanza nota ai nostri lettori: se ne sono infatti occupati la TV, i quotidiani e la stampa periodica.

Complicata sotto l'aspetto giuridico, la storia è invece subito raccontata nei suoi termini concreti.

La famiglia Viganò coltiva da oltre 100 anni un bel fondo altamente produttivo: la Cascina Carlotta presso Zivido al Lambro.

Essa è rispettata, tutelata e anche premiata per i frutti del proprio lavoro. Così è, o meglio era fino a quando la mania « urbanizzatrice » degli amministratori del comune di S. Giuliano non cominciò a porre gli occhi, ed anche qualcosa di più concreto, sul bel pezzo di verde che si estende gradevolmente tra Zivido al Lambro e Rocca Brivio.

Detto, fatto. Con un'incredibile girandola di Piani Regolatori, varianti degli stessi, delibere e controdelibere, passaggi di proprietà, lottizzazioni e tutto condito con la sottile demagogia di cui solo certi amministratori rossi sono insuperati maestri, ci si è ritrovati con centinaia di migliaia di metri quadrati destinati a industrie (leggi: capannoni) e a terziario (leggi: casa del custode dei capannoni) laddove esiste da secoli una florida agricoltura.

Diremo per inciso che la « preda » è anche un bel territorio ricco di testimonianze storiche e artistiche: Rocca Brivio, la cappella di Zivido, Santa Brera ecc.

Per tornare agli urbanizzatori », va da sè che i miliardi si sprecano: non è difficile per l'uomo della strada immaginare quali e quanti interessi ci siano sotto. Insomma: non si mandano i bulldozers a spianare le marcite per pura beneficenza e nemmeno per assicurare i «livelli occupazionali» di cui hanno tanto cianciato per l'occasione i demagoghi di turno.

Ma chi credeva di avere facile partita vinta non ha fatto i conti con i Viganò, agricoltori tenaci e tanto attaccati alla loro terra da stendersi bocconi davanti alle ruspe per fermare « l'urbanizzazione ».

Un'altra cosa è certa: in tutta la vicenda la figura più meschina la fa il comune di S. Giuliano, il cui sindaco Gaetano Sangalli, visto che non riesce a venire a capo della resistenza dei Viganò, evoca nientemeno che la legge 25/6/1865 (quella del colera di Napoli) per dichiarare l'indifferibilità ed urgenza di una strada che, avanzando tra i campi, va a sbattere proprio contro la Cascina Carlotta, tagliando in due le terre coltivate dai Viganò. La « grida » è dell'8 Gennaio scorso.

Non fa niente se a trenta metri corre una strada vicinale che si potrebbe allargare tranquillamente; eh no! se allarghiamo le strade vicinali, come la metteremo con le « urbanizzazioni »?

Frattanto cresce il consenso attorno alla lotta dei Viganò. In pochi giorni la famiglia raccoglie più di 4.000 firme solo tra gli studenti della zona; dichiarazioni di solidarietà arrivano da ecologi, giornalisti, esponenti della cultura.

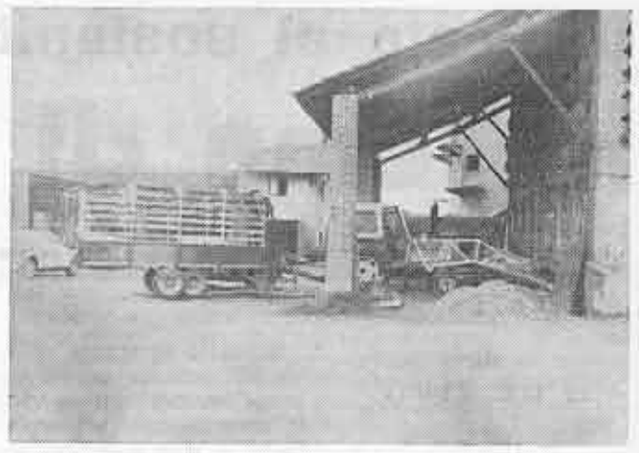
La D.C. di San Giuliano, da tempo aspramente critica verso il comportamento della Giunta socialcomunista nella gestione trova schierate al proprio fianco tutte le diciotto sezioni del partito operanti nel sud-est milanese.

Adesso la strada « indifferibile e urgente » ai sensi della legge per il colera di Napoli del 1865 avanza verso la Cascina Carlotta.

E con la strada avanzerà inesorabilmente il cemento, sempre più verso sud e si mangerà Zivido, Santa Brera, Rocca Brivio. Congiungerà Melegnano a San Giuliano e San Donato, come sono congiunti Cinisello e Sesto San Giovanni.

Ma allora nessuno riuscirà a governare questa megalopoli.

Ecco perché i Viganò meritano ogni appoggio.



Non lottano soltanto per la propria terra, ma per difendere tutti noi da un'esperienza di errata urbanizzazione che nell'hinterland milanese sta dando terribili frutti chiamati violenza, droga, emarginazione.

Ci si intenda: noi non siamo per la « crescita zero », ma per uno sviluppo razionale, rispetto dell'agricotura laddove essa è produttiva, come nel caso della Cascina Carlotta. E poi non vogliamo che lo sviluppo si porti via la nostra vita.

Scrive Marx: « *Meno si è, meno si esprime la propria vita; più si ha e più è alienata la propria vita* » E poco più avanti così chiarisce il suo concetto: « *Tutto ciò che l'economista ti restituisce in forma di denaro e ricchezza, te lo ha portato via in fatto di vita e di umanità* »

Il che è poi una moderna e laica versione dell'evangelico « *La vita vale più del vestito* ».

Nino Dolcini

BLOCCATI I LAVORI

Mentre stiamo per andare in macchina ci giunge notizia che l'Assessore Regionale all'Urbanistica Vittorio Rivolta ha ordinato la sospensione dei lavori proponendo il vincolo dell'area da Zivido a Rocca Brivio perché paesaggio rurale tipico di Lombardia.

Ci si augura che le peculiari caratteristiche paesaggistiche e storiche dell'area nonché le considerazioni urbanistiche che nascono da un minimo di buon senso trovino adeguata rispondenza anche per le conseguenti decisioni.

LA SETTIMA EDIZIONE DI

Melegnano: Parole e musica

La PRO LOCO Melegnano organizza la 7ª manifestazione « MELEGNANO PAROLE E MUSICA » che si svolgerà presso il Cinema Teatro SOCIALE di Melegnano nelle serate del 16 e 17 aprile 1980.

Tale manifestazione comprende:

— UN CONCORSO PER COMPLESSI MUSICALI

— UN CONCORSO PER UNA CANZONE, che dovrà essere inedita e che dovrà essere ambientata agli usi, costumi o alle caratteristiche locali.

I Concorsi sono liberi a tutti ad eccezione di coloro che abbiano già operato a livello professionale.

Tutti i partecipanti dovranno inviare la propria adesione, entro e *non oltre l'8 aprile 1980*, alla segreteria dei concorsi presso la sede della PRO LOCO, Albergo Telegrafo, Via Zuavi, Melegnano; compilando l'apposito modulo ed accompagnandolo con la quota d'iscrizione che è fissata in:

— L. 15.000 per il concorso Complessi

— L. 8.000 per il Concorso della Canzone.

I partecipanti al Concorso della canzone dovranno presentare, in duplice copia:

— Il testo della canzone;

— Lo spartito della musica almeno per pianoforte;

— Nome e cognome degli autori del testo e della musica.

I partecipanti ai concorsi dei complessi musicali dovranno indicare i titoli di almeno tre brani che intendono eseguire, e la Direzione si riserva di stabilire un tempo massimo di esecuzione per ciascun concorrente.

La durata delle esecuzioni sarà uguale per tutti i concorrenti, indipendentemente del numero dei brani eseguiti, e la non osservanza per eccesso di tale tempo, comporterà la immediata sospensione della esecuzione allo scadere del tempo stesso.

Non sono ammesse esecuzioni in play-beak o comunque arrangiamenti registrati preventivamente.

GRADUATORIA

La graduatoria per l'aggiudicazione dei premi sarà formulata al termine di ogni concorso, sulla base dei voti espressi da una giuria che sarà formata da 50 persone estratte a sorte tra il pubblico presente e da una ulteriore giuria composta da un rappresentante di ogni complesso e un rappresentante di ogni esecutore di canzone.

PREMI

Per ciascun concorso sono previsti i seguenti premi:

— Al 1° classificato Buono del valore di L. 150.000 e targa speciale;

— Al 2° classificato Targa Pro Loco Melegnano;

— Al 3° classificato Targa Pro Loco Melegnano;

— A tutti i partecipanti verrà rilasciato un ricordo di partecipazione.

La responsabilità relativa a plagi, diritti di autore o alla proprietà artistica ed editoriale di quanto viene presentato è a carico dei concorrenti.

Su "La casa" ASSEMBLEA a SORDIO

Si è svolta a Sordio sabato 8 c.m. nella sala consiliare una pubblica assemblea sul tema della casa.

Sergio Fedeli, segretario D.C. di Sordio, ha illustrato tale iniziativa, rilevando la necessità di costruire case per lavoratori a buon prezzo, dato che non è più possibile trovarne in affitto.

L'incontro è stato voluto da alcuni giovani particolarmente sensibili a tale problema e con lo scopo di creare delle cooperative in modo da poter accedere più facilmente ai mutui agevolati; tali cooperative non devono avere colore politico e tutti coloro che lo ritengono utile possono aderirvi per risolvere il problema della casa in proprietà.

Un rappresentante del Consorzio per l'edilizia residenziale del Lodigiano (CERL), signor Ferrari, ha esposto in modo dettagliato e tecnico che cos'è una cooperativa ed il modo per costituirla, invitando a far presto per poter partecipare ai futuri bandi regionali di assegnazione dei mutui.

Punto essenziale per la cooperativa è acquisire la proprietà del terreno in modo da utilizzare subito i soldi avuti in prestito. L'oratore ha invitato i futuri soci a rivolgersi agli amministratori comunali perché decidano per tempo quali aree destinare alle cooperative.

Dopo un breve dibattito tra i presenti alla riunione, sono stati raccolti quindici nominativi per poter quanto prima realizzare la cooperativa.

CONTABILITA' GENERALE
CONTABILITA' I.V.A.
PAGHE E CONTRIBUTI
IMPIANTI CONTABILI
SERVIZI DI CONTROLLO
E REVISIONE AZIENDALE

EDAZ s.r.l.
elaborazioni
dati aziendali

20077 MELEGNANO - VIA CASTELLINI, 71
TEL. 98.34.015 - 98.33.284 - 98.35.153

associata allo studio commercialista Grazzani - Zacchetti - Novati

F.LLI PEREGO
di RENATO e ANDREA
MOBILIFICIO

ARREDAMENTI COMPLETI
LAVORAZIONE PROPRIA
MOBILI SU DISEGNO
PREZZI CONVENIENTISSIMI

MELEGNANO
NEGOZIO : Via G. Marconi, 3 - Telefono 98.31.811
ESPOSIZIONE: Via Senna, 26 (ex Banca Prov. Lombarda)

L'OSPEDALE DI CIRCOLO "PREDABISSI„
DI MELEGNANO

Intendendo aprire una sezione di psichiatria in ottemperanza alla Legge 13 maggio '78 n. 180 ed alle disposizioni della Regione Lombardia

RICERCA
Infermieri generici
e infermieri professionali

Gli interessati dovranno inoltrare richiesta di assunzione all'Ospedale « Predabissi », Via Pandina - Vizzolo Predabissi (Milano), entro le ore 12 del giorno 12 aprile 1980.
Per informazioni telefonare al n. 98.32.861 interno 218, prefisso teleselettivo 02.

Il Presidente
Roberto Cassago

Dedicato ai sostenitori della "Scuola in Castello„

In tema di edifici «adattati»

(Qualche noterella tra cronaca e storia)

di
F. DE VIVO

Chi si porrà domani a scrivere la storia della scuola del nostro tempo fisserà — come sempre accade — la sua attenzione sui grandi temi, sui progetti di riforma (e, magari, sulle riforme realizzate), sulle diatribe intorno alla laicità della scuola, sull'annoso problema del rapporto scuola-società: di tutte codeste cose egli scriverà, così come oggi usa fare trattando delle tappe più significative della storia delle nostre istituzioni educative e scolastiche.

E se taluno, domani come oggi come ieri, tratterà anche dell'edilizia scolastica, fisserà la sua attenzione più *de jure condendo* che *jure condito;* ed accanto allo storico ecco il pedagogista, e l'architetto, e l'urbanista, e via via tutti gli «addetti ai lavori» pronti a studiare e a progettare (e a realizzare) quel che ha da essere fatto ex novo nel settore dell'edilizia scolastica. Ma tuttavia sappiamo tutti molto bene che gli edifici nuovi rappresentano solo una parte di quel che occorrerebbe per sopperire a tutte le necessità create dalla domanda di istruzione e scuola. Ed allora si fa ricorso ad appartamenti, a vecchi palazzi gentilizi, ad ex conventi e persino... a qualche teatro, pensando che l'essenziale sia l'approntare un tetto sotto cui... collocare — in situazioni più o meno comode — i fruitori del servizio.

Di fronte a fatti quali quelli descritti — che sono sotto gli occhi di tutti e che per gli operatori scolastici sono quasi «pane quotidiano», — che interesse può avere un «tuffo nel passato», per vedere in questo come si sono comportati, di fronte al grosso problema dell'edilizia scolastica, i nostri predecessori?

A nostro modesto avviso una «nota» come questa può rispondere contemporaneamente a più finalità.

Lasciando da parte quella che potrebbe per prima venire in mente, e che potrebbe configurarsi come una pura e semplice curiosità erudita, altre ve ne sono, e certamente assai più importanti.

Non è chi non veda come la situazione nella quale oggi si trova il nostro Paese nei confronti del problema dell'edilizia scolastica affondi le radici in una realtà vecchia per lo meno di un secolo, così che — forse anche da questo punto di vista — chi stava discretamente o bene ha potuto stare sempre meglio, e chi stava male... continua a star male, onde il divario a forbice è ancora oggi ben lungi dal colmarsi (salvo casi eccezionali che — proprio perché tali — finiscono sulle pagine dei giornali, con foto-ricordo di inaugurazioni di edifici alla presenza di Autorità impegnate nel tradizionale taglio del nastro. — La comprensione del presente, ben lo sappiamo, è resa possibile solo da una valida conoscenza del passato.

Ma v'è un'altra finalità di una ricerca storica in materia, strettamente connessa con la prima, ed è ravvisabile nelle motivazioni che hanno spinto coloro cui incombeva l'obbligo di provvedere all'edilizia scolastica, ad optare per la *costruzione del nuovo* o per *l'adattamento del vecchio.*

Si tratta di vedere se a questa seconda soluzione si sia arrivati *obtorto collo,* conoscendone appieno i limiti e non scordandone conseguentemente la provvisorietà, oppure se ad essa si sia giunti colla piena persuasione che — tanto — per provvedere al servizio scolastico è sufficiente un'aula, un po' di banchi, una lavagna, una cattedra ed una sedia. Nell'optare per l'una o per l'altra soluzione, in altri termini, o si ha chiara la consapevolezza che si tratta di una soluzione di ripiego, oppure ci si muove in una visione «distorta» della funzione della scuola. Ritenere intercambiabili *adattamento del vecchio e costruzione del nuovo* significa in sostanza non essere in grado di capire che tra le due soluzioni c'è un salto di qualità dal punto di vista pedagogico.

Dalla conoscenza dei due punti sovra accennati (situazione di divario tra le varie zone del Paese e valutazione pedagogica o socio-pedagogica del problema edilizio) gli operatori scolastici potranno forse trarre motivi di riflessione. *Si licet parva componere magnis,* si potrebbe dire che in un settore del genere è verificabile il detto «historia magistra vitae», nel senso che — se non altro — non sarebbe questo il primo caso in cui certi errori potrebbero essere evitati proprio sulla scorta di quel che è accaduto in un passato più o meno recente.

Ci sia consentito infine (e ci scusi il lettore della forse troppo lunga premessa) avanzare (e qui si tratta certo di una sorta di deformazione professionale) un'ultima ragione che ci spinge in questo caso a porre in rilievo l'importanza di una ricerca storica concernente l'edilizia scolastica all'interno di una più vasta ricerca di storia della scuola: siamo convinti che dalla lettura di vecchie carte ingiallite dal tempo, faticosamente e pazientemente reperite nei non sempre ordinati archivi comunali, prende più chiaramente corpo l'immagine di quella che fu — tra la fine dell'Ottocento e il primo Novecento — l'effettiva realtà della nostra scuola, che è fatta — come si è detto all'inizio — di maestri, di programmi, fors'anco di grandi ideali, ma anche di edifici belli e confortevoli oppure fatiscenti ed umidi, di attrezzature idonee ma anche di poveri banchi vacillanti...

E non fa parte anche questo della storia del nostro Paese?

un esempio di... ingiustizia edilizia.

Siamo a Padova: nella seduta del Consiglio comunale del 25 agosto 1883 l'assessore alla P. I., prof. Giuseppe Manfredini, dopo aver ricordato i rilievi del Ministero nei confronti del Comune perché questi non aveva provveduto come di dovere alle scuole del suburbio, così diceva: «(...) non possiamo mostrare che un solo edificio perché non abbiamo che quello e carità di patria vuole che i panni sporchi siano lavati in casa (...)». E qual era codesto edificio degno di essere mostrato ai visitatori? Era quello della «Reggia Carrarese», inaugurato il 14 novembre 1880. E proprio in occasione di detta inaugurazione l'allora assessore alla P. I. Antonio Tolomei teneva un discorso durante il quale tra l'altro affermava: «La scuola Reggia Carrarese, ricordo di un vecchio principato ed esordio di un nuovo, inaugura veramente essa medesima una riforma di altissima importanza educativa, la quale può essere così formulata: il Comune non solo dev'essere proprietario degli stabilimenti destinati all'istruzione, ma deve edificarli in modo rispondente all'ufficio loro, secondo tutte quelle norme della pedagogia e dell'igiene a cui la scienza e la pratica abbiano data sanzione». Riferendosi al fatto il Trotto aggiunge: «Quanto istruttiva riuscirebbe una statistica delle somme spese per l'acquisto e l'adattamento di vecchi locali presi in affitto alle volte, specie nei piccoli Comuni, per compiacere all'amico, al collega, alla persona influente del paese, rinunziando anche al concorso dello Stato!».

Lasciando per un momento da parte le critiche del Trotto, vogliamo ricordare che la possibilità di «adattare» vecchi edifici era cosa consentita dalla legge, tant'è vero che al riguardo esiste persino un parere del Consiglio di Stato, in data 27 luglio 1893: «Allorché sia dimostrato che l'adattamento di uno stabile, già acquistato dal Comune, provvede ad un pubblico servizio obbligatorio meglio e più sollecitamente dell'erezione d'un nuovo fabbricato e che per l'adattamento si ha un progetto concreto, che manca al nuovo fabbricato, è pienamente legittimo e da tenersi fermo il provvedimento della Giunta amministrativa che — in conformità a parere tecnico — dà corso coattivo al progetto, ponendo termine alle continue esitanze ed indugi dell'Amministrazione comunale».

locali in affitto e «adattati».

Ma torniamo a quel che diceva il Trotto: documentazione al riguardo non manca certamente.

A Piove di Sacco per lunghi anni le scuole furono ospitate in un ex convento del sec. XVI, annesso alla Chiesa di S. Giustina. Sotto la pressante richiesta di istruzione connessa con la legge Coppino fu posto all'o. d. g. della seduta del Consiglio comunale del 22 novembre 1877 «il progetto di costruzione di un fabbricato da adibirsi a scuole elementari maschili, più un asilo per i più piccini», in quanto «i locali erano assolutamente insufficienti alle esigenze sia igieniche quanto di numero degli alunni che avrebbero dovuto occuparli». Le cronache del tempo ci parlano persino di un bambino che era svenuto in aula data la ristrettezza dello spazio; ci parlano di... proteste della cittadinanza, quando i genitori affermavano che avrebbero preferito tenere a casa i figli piuttosto che mandarli in una scuola che si rilevava ogni giorno più dannosa per la loro salute. Ebbene: le discussioni iniziate nel lontano 1877 durarono... per un trentennio! Ed intanto finì per prevalere la tesi di coloro che vedevano la soluzione del problema edilizio non già nella costruzione di un edificio nuovo, ma nell'affittare vecchi palazzi signorili.

Ma questa... politica dell'affittare stabili ha una lunga tradizione. Spostiamoci dalla pianura alla montagna, e fissiamo il nostro sguardo su quanto avveniva a Borgo Valsugana. Siamo nel dicembre del 1776, e il sindaco propone alla M. Comunità di affittare ad uso della scuola «la stufa grande in primo solaro della casa del signor Matteo Grandi». Passano gli anni e nel 1780 si sceglie la Canonica di S. Giovanni, quale locale «allestito per tenere scuole normali».

Arriviamo al 1902, ed il Consiglio comunale dà incarico all'ing. Paor, perché volesse «elaborare il progetto di riduzione della filanda sociale per uso della scuola».

E giacché siamo in... montagna, vediamo qualche nota di cronaca relativa alla Valle di Primiero: il 9 settembre 1783 le Autorità locali erano sollecitate a dotare le scuole normali «di opportuna abitazione, ossia Camera che sia salubre e bastevolmente spaziosa per comodo dei ragazzi che la frequentano», giacché «le Camere esistenti nell'Ospitale di Pieve che servirono al premesso effetto sono state giudicate insufficienti, si per il pericolo della sanità degli scolari attesoché in detto Ospedale frequentemente si ricevono ammalati, si perché ancora gli scolari divisi in due camere non possono essere sotto la continua visita del Maestro». Quattro anni dopo ecco una nuova ingiunzione: «Conviene che le Comunità diano quanto prima mano ai fabbricati delle scuole, imperiocché senza di questi è impossibile di ridurre la pubblica istruzione a quello stato cui la vogliono ridotta le Sovrane ordinanze». Purtroppo codeste ordinanze rimasero lettera morta fino alla metà dell'Ottocento, giacché solo allora si provvide alla costruzione di un fabbricato nuovo, dopo essere andati avanti per anni ed anni con soluzioni... di fortuna!

per gli adattamenti... tutto serve.

Non faccia meraviglia il sentire parlare di scuole nei locali dell'Ospedale. Torniamo in provincia di Padova: a Conselve, nel maggio del 1864, visto che la costruzione dell'Ospedale non era portata a compimento, si decise di accogliere in quei locali le scuole!!

A Camposampiero il 25 settembre 1876 il Consiglio comunale, di fronte alla richiesta dell'Autorità scolastica locale, rispondeva che aveva pensato di trasferire la scuola nel Palazzo municipale, e precisamente nei locali della ex Guardia Doganale, ma che purtroppo al momento ciò non era più possibile in quanto essi erano stati adibiti a Caserma dei Reali Carabinieri... Cinque anni dopo si provvedeva prendendo in affitto una ex villa dei nobili veneziani Gritti.

Da un Ospedale ad un Castello: «Il trasporto delle scuole elementari allo storico Castello di Este è stato approvato all'unanimità da tutti i Consigli della Provincia, compresa la Commissione Provinciale per i monumenti. E sapete perché? Perché le scuole erano nei locali malsani ed ora saranno collocate in locali sani; perché la parte del Castello che ora le riceverà era destinata a magazzino e sale vuote; perché non si tocca nulla, nulla affatto all'esterno». Questa la notizia apparsa sul giornale «Il Veneto» in data 17 luglio 1897.

Ma non è certo prerogativa della provincia di Padova questo collocare gli scolari in locali che assai poco si addicono al processo educativo. Passiamo allora, a puro titolo esemplificativo, a Veronella, in provincia di Verona. In data 10 novembre 1863 il maestro Antonio Faggionato scrive alla Deputazione Comunale di S. Gregorio nei seguenti termini: «(...) E' veramente indecente che un luogo comunale dove si istruisce la gioventù del paese, sia sì maltenuto e preso così poco in considerazione a malincuore di colui che deve ogni giorno entrarvi per impartire l'istruzione (...). Della porta poi dell'ingresso alla Camera di scuola non è necessario che il maestro ne faccia il dettaglio de' suoi bisogni perché merita essere gettata alle fiamme. Intorno poi al tavolino del maestro non fa il sottoscritto parola, perché fu capace in forza di lunghi chiodi di sostenerlo in piedi fino al presente (...)». Ma questo è ancora niente, se lo si paragona con il caso di una maestra, cagionevole di salute, la quale, tornata a scuola dopo due giorni che l'aula era rimasta chiusa, «come aperse l'uscio della scuola venne sopraffatta da un fetore pestilenziale che toglieva il respiro».

Si pensi che la cosa era nota alle Autorità superiori se da una lettera del Provveditore agli studi di Verona apprendiamo che lo stato cagionevole di salute dell'insegnante era certamente aggravato «dal fetore del letamaio, posto a un metro di distanza dalla scuola»

E per quel che riguarda sempre la stessa località, ecco un altro documento illuminante: alcuni insegnanti chiedono «8 banchi perché gli scolari e le scolare stipati nei pochi banchi per tutto l'inverno non possono muoversi liberamente né scrivere né lavorare. Insieme fanno istanze per ottenere due sedie, essendo state reclamate quelle che hanno a prestito».

Situazioni del genere forse non costituivano la regola. Però dobbiamo ricordare che anche le disposizioni ufficiali consentivano l'uso di locali di vario genere come edifici scolastici.

Il decreto luogotenenziale n. 251 del 17 febbraio 1861, concernente la soppressione delle Comunità e degli Ordini religiosi nelle Provincie Napoletane, all'art. 25 così recitava: «(...) Saranno inoltre precipuamente assegnati alcuni dei fabbricati dei conventi, che rimarranno a disposizione del Governo, ai Comuni per aprirvi scuole e per altri usi di pubblica utilità, e nella città di Napoli in preferenza per la più sollecita diffusione di asili infantili e di scuole popolari festive e serali». Analogo il disposto dell'art. 20 della legge 7 luglio 1866, n. 3096 sulla soppressione delle Corporazioni religiose nel Regno: «I fabbricati dei Conventi soppressi da questa o dalle precedenti leggi, quando siano sgombri dai religiosi, saranno conceduti ai Comuni e alle Province, purché ne sia fatta dimanda (...)», e sia giustificato il bisogno e l'uso delle scuole, di asili infantili, di ricoveri di mendicità, di ospedali, o di altre opere di beneficienza o di pubblica utilità».

l'edificio scolastico è solo per la scuola.

Eppure anche a livello ministeriale si riconosce che queste sono soluzioni di casi di forza maggiore, in quanto si afferma a chiare lettere che l'edificio scolastico ha da servire soltanto alla scuola.

In una lunga circolare a firma del ministro Rava diffusa il 30 gennaio 1907, n. 111, tra l'altro è scritto che al Comune è richiesto «il solenne impegno di non destinare l'edificio scolastico, in tutto o in parte, ad altro scopo che non sia la scuola: la casa ad essa destinata non deve servire che ad essa, in perpetuo e in modo esclusivo. (...) Bisogna che a cominciare dall'aspetto esteriore la scuola si concilii affetto e riverenza, si che essa cresca — come merita — nella estimazione di tutti, in quei luoghi specialmente, dove o non sviluppato quanto dovrebbe o purtroppo inesistente è il sentimento scolastico. Non si deve considerare l'edificio della scuola come qualcosa, **di cui si** possa disporre ad arbitrio o a capriccio e che si possa, come che si voglia, manomettere o sacrificare ad altri usi e ad altri scopi; esso è e deve da ognuno essere reputato veramente inviolabile. A questo scopo il governo farà efficacemente invigliare».

E quanto bello sarebbe se oggi fossero rispettate certe disposizioni che troviamo nelle «Istruzioni» che accompagnano il Regolamento dell'ormai lontano 2 dicembre 1906, n. 703: «I fabbricati scolastici siano lontani da corsi d'acqua inquinati, da spurghi luridi, da acquitrini, da acque stagnanti, da concimaie, da officine rumorose o dalle quali provengano esalazioni nocive, da mercati, da caserme, da luoghi di pubblico ritrovo, ecc.. La distanza dell'edificio scolastico dal cimitero dovrà essere di almeno 200 metri, l'area scelta non deve essere soggetta ai venti dominanti del luogo, che passino prima sopra al cimitero e questo deve trovarsi possibilmente ad un livello più basso dell'area stessa».

le leggi son...

Le disposizioni non mancavano. Sempre nella circolare Rava, prima citata, troviamo altre «stimolanti» sollecitazioni: «(...) Quale sia l'importanza della *Casa della scuola,* nei rispetti didattici e igienici, educativi e sociali, è ormai nella coscienza di tutti; così che io credo che in quei luoghi, dove poco o nulla si è fatto, la inerzia sia da nulla imputarsi piuttosto alla mancanza dei mezzi che al malvolere delle persone. E neppure è necessario che io mi soffermi qui a esporre in tutta la loro dolorosa realtà le condizioni della nostra edilizia scolastica: indagini, discussioni, agitazioni l'hanno più che sufficientemente dimostrata. E' l'ora non più di recriminare, ma di provvedere (...)».

A detta di Tarozzi (che scriveva queste cose nel 1921), la legge Daneo-Credaro (che approntava dispositivi legislativi proprio per l'edilizia) «aveva suscitato in molti Comuni una nobile gara per provvedere le scuole della prima e-

(continua a pag. 7)

Siamo al grottesco...

Sulla vicenda del Castello Mediceo, che gli amministratori comunali di Melegnano vorrebbero destinare a sede delle scuole superiori, siamo ormai al grottesco.

Vi è stato un nuovo sopralluogo «ad alto livello» per verificare la possibilità di adattare l'edificio ad aule scolastiche e un quotidiano ha intitolato la cronaca con una espressione sibillina: «Il castello piace a molti».

Che il castello, come tale, piaccia a molti è fuori dubbio: piacerebbe ancora di più se fosse tenuto meglio. E' invece ormai provato che riesce difficile farlo piacere come scuola, nonostante si continui a reclutare personaggi nel tentativo di convincere (e di convincersi).

Quest'ultimo sopralluogo ha avuto come attori l'assessore regionale all'istruzione Sergio Enriotti, il professor Vittorio Faglia, vice presidente del consiglio scientifico dell'Istituto Italiano del castello, l'assessore ai lavori pubblici della Provincia Tarquinio Benignis, gli architetti e ingegneri Beniamino Rocca, Edoardo Meschia e Giorgio D'Acquino della Provincia e l'assessore all'Istruzione di Melegnano Anita Tarquinio con la Preside dell'I.T.C. Professoressa Chiozzotto.

L'alto consesso ha incominciato col dire che le strutture sono solidissime: non è che siano stati fatti assaggi o prove di carico, ma data l'autorevolezza delle persone ci si può credere. E così come in un baleno tempo fa il Comune aveva dichiarato inagibili i saloni tanto da vietare che vi fossero ospitate le manifestazioni artistiche e culturali che solitamente vi avevano luogo, le stesse sale in un baleno sono ritornate ad essere agibili.

In secondo luogo i periti avrebbero dovuto visitare l'ala del Castello che — dato lo scopo — era da considerarsi la più significativa oltre ad essere la più capace. Ma «si sono trovati nella impossibilità di entrare... a causa degli impiegati del comune di Melegnano che sono venuti meno alla promessa di fornire le chiavi della porta; è la seconda volta che capita questo imprevisto».

Ecco uno dei tanti misteri del Castello: questi impiegati del Comune che dovranno essere condotti nella cella delle torture per essere costretti a rivelare dove tengono nascoste le chiavi delle segrete... O non è un espediente utilizzato ben due volte per non mostrare quell'ala del Castello a riscattare la quale non intervengono nemmeno gli affreschi che in altra parte possono almeno dare il contentino?

Se un così alto consesso deve arrestarsi di fronte ad un problema di chiavi, che sarà di tutti i problemi, che ben si possono immaginare, che si dovranno affrontare per far piacere il Castello anche come scuola?

Intanto abbiamo creduto opportuno pubblicare un articolo comparso su una rivista specializzata: «EDILIZIA SCOLASTICA» (n. 5 - marzo 1978) e lo dedichiamo, dalle premesse alle conclusioni, a tutti i sostenitori della «scuola in Castello».

(continuaz. da pag. 6)

tà di sedi non solo igieniche e adatte, bensì anche decorose e in alcuni luoghi belle. Ma occorre che ciò diventi esigenza e cura di ogni comune: che se ne persuadano i cittadini di ogni classe ».

La realtà — purtroppo! — era assai meno rosea...

Lasciamo allora da parte la scuola elementare, e vediamo se per scuole di altro ordine e grado le cose andavano meglio. E quale scuola presentava maggiori titoli di... nobiltà del liceo classico? Abbiamo sottomano qualche documento che riguarda appunto il liceo classico di un capoluogo di provincia, Rovigo: da detti documenti stralciamo qualche brano atto ad... illustrare la situazione. Già nel 1874 il preside del Ginnasio Liceo « Celio » scriveva nella « Cronaca » che le aule « non si possono » dire molto adatte all'insegnamento e per il rumore che viene dalla strada, e per la grande difficoltà di difendersi dai freddi e dai caldi anche non eccessivi ». Passano gli anni, e nel 1910 gli insegnanti scrivono al Comune chiedendo il trasferimento del liceo (che era già alloggiato in un edificio privato) al palazzo Silvestri, già sede del Convitto Femminile, in quanto « come a tutti è noto l'edificio di questa scuola classica brutto e insufficiente allo scopo, povero di luce e con un atrio che sembra una cantina, è in condizioni deplorevoli ed anche statisticamente malsicure ».

Evidentemente la petizione non ottiene gli effetti desiderati: nel 1921 il preside scrive: « le condizioni statiche dei locali del liceo a mio modesto giudizio — per quanto incompetente — destano apprensioni ». Passano altri due anni: nel 1923 ancora il preside interviene presso le Autorità comunali con una nuova lettera, un passo della quale è... illuminante: « Giacché gli eventi, più forti della volontà degli uomini, costringono questo istituto a giacere entro locali infami, si compiaccia almeno V. S. di dare disposizioni acché sia subito riparato il cesso dei professori, ove s'è determinato un centro di indecenza e d'infezione ».

Pur nel passar degli anni era forse ancora valido il giudizio che degli edifici scolastici dava il Masi nel 1911: « Aule carenti, e in cattiva condizione, stanzette senza aria, senza luce, pregne di umidità ».

conclusione

Sulla base dei documenti presentati nel corso di questa breve ' nota ' (e dei molti altri che abbiamo letti e che lo spazio a disposizione non ci ha consentito di inserire nel nostro discorso) è — a nostro modesto avviso — possibile una conclusione.

Pare legittimo affermare che un discorso sulla scuola, e più ancora i meravigliosi discorsi che si fanno intorno all'educazione — al suo valore, all'apporto che essa reca alla formazione dell'uomo — siano destinati a rimanere lettera morta sino a quando non ci si accinga a calarli nella dura realtà quotidiana, che è fatta — ben lo sappiamo — anche di edifici e di attrezzature didattiche.

Cose risapute — dirà qualcuno — d'accordo. Ma se la storia del nostro Paese, per quel che riguarda educazione e scuola, può rifarsi, per le classi « dirigenti », ad una tradizione che affonda le proprie radici in un glorioso passato (lo diciamo senza ombra di retorica), quella che riguarda le grandi masse (e gli stessi ceti intermedi), volgendosi al passato vede emergere qua e là dalla palude dell'ignoranza qualche... isola felice; ma la palude rimane, e sono le quattro mura e il tetto recuperati qua e là, tanto per... ficcar dentro gli alunni e — come si soleva dire — spezzar loro il pane della scienza.

Forse tutto questo risponde ad una specie di compromesso, del quale magari gli amministratori (e non solo quelli del secolo scorso) non si rendono ben conto. Ci si passi, in chiusura, un proverbio coniato all'improvviso: « Dimmi che idea hai dell'importanza della scuola e dell'educazione all'interno della vita del Paese, e ti dirò che edifici appronti ».

Francesco De Vivo

Da « Edilizia Sscolastica » Marzo 1978.

LEGGENDE DELLE BASSA

UNA ROSA

RACCONTO DI FRANCO CASTOLDI ILLUSTRATO DA FRANCO MONFREDINI

Prima Puntata

Ogni mattina su una barca ormeggiata a monte del ponte sul Lambro...

Quella casa dai muri tinteggiati di giallo, per quel poco che è rimasto dell'intonaco originale, e che sorge proprio all'inizio del ponte sul Lambro, a chi viene dal centro del paese offre l'aspetto di una piccola abitazione ad un piano, quasi una casetta di campagna dall'aria innocente, con una porta sulla strada ed il lato verso il fiume che sembra scendere a strapiombo sull'acqua.

Fatti pochi passi sul ponte in direzione del Borgo, basta fermarsi un attimo, voltare il capo, e la casa rivela la sua vera fisionomia e, scomparso il tono quasi civettuolo che assume nella facciata verso la strada, appare una torre di tre piani, quadrata, anche se i lati hanno un'evidente irregolarità, una costruzione dall'atmosfera decisamente tetra, che sembra voler sostenere il ponte, sistemata com'è a ridosso della strada.

Di fianco alla porta un ignoto artista ha dipinto, quasi certamente nel Settecento (e alcuni particolari tecnici lo confermano), una Madonna Assunta di notevoli dimensioni e di pregevole fattura, che ha sempre esercitato un grande richiamo sui melegnanesi che l'hanno chiamata « Madonna del ponte » e che, purtroppo, si sta lentamente deteriorando.

Prima dell'ultima guerra e negli anni immediatamente successivi, durante la novena dell'Assunta, in pieno agosto, le donne si riunivano la sera, dopo cena, per recitare il rosario. Allora il traffico aveva ancora una fisionomia paesana: operai che rincasavano dopo il turno all'Industria Chimica, ragazzi che si recavano all'Oratorio per gli esercizi di ginnastica o per la scuola della banda musicale, coppiette che sgattoiolavano guardinghe e furtive, molte biciclette e le corriere dell'ATM che davano un fremito alle strutture del ponte.

Le donne potevano tranquillamente sedersi sugli sgabelli che si portavano da casa e sistemarsi a semicerchio davanti al dipinto che veniva illuminato da un'aureola di lampadine collocate sul bordo alto dell'affresco, che si trovano tuttora al loro posto e che vengono ancora usate ogni anno, durante la novena. Una lampadina, comunque, resta sempre accesa davanti all'immagine, giorno e notte, e questo è un segno di devozione che fa onore agli attuali proprietari dell'edificio. Così come si possono vedere, in alto a sinistra, due ex voto sistemati da tempo immemorabile da qualcuno, evidentemente per ricordare qualche grazia ricevuta. Dopo il rosario, le donne si fermavano a godersi il fresco della sera spettegolando sui piccoli avvenimenti del paese mentre, sotto, l'acqua del Lambro scorreva limpida e tranquilla.

La vicenda che stiamo per narrare ha avuto il suo epilogo, naturalmente un epilogo tragico come in tutte le leggende che si rispettano, in questa casa ed è vicenda priva di qualsivoglia supporto storico. Le cronache locali non ne parlano volentieri, anzi sembra proprio che non ne parlino affatto e gli elementi sono stati ricavati dai racconti dei nostri vecchi che, a loro volta, li avevano sentiti nelle interminabili serate d'inverno passate nel tepore delle stalle.

Non abbiamo la pretesa che i lettori prendano tutto per oro colato, ma ci auguriamo che non si vada a cercare, come si dice, il pelo nell'uovo. Per cui, per restare nel campo della storia, tiriamo avanti e vogliamoci bene.

Or avvenne (e questa, con buona pace di tutti, è storia documentabile) che verso la fine del luglio 1630 la peste infierisse con accanimento dalle nostre parti. Nei dintorni di Melegnano, come era stato fatto in precedenza in occasione della pestilenza del 1576, in località chiamata oggi « Concime » (alle spalle dell'attuale cimitero), era stato predisposto un lazzaretto composto da una serie di capanne in legno sistemate in cerchio attorno ad una chiesetta, pure in legno, in modo che i ricoverati potessero ascoltare la messa celebrata a turno da padri cappuccini e da volonterosi sacerdoti della Collegiata di San Giovanni.

Per provvedere al sostentamento e all'assistenza dei cittadini colpiti dal morbo fu istituito un doppio ordine di monatti in modo che non avessero contatti fra di loro: ogni mattina su una barca ormeggiata a monte del ponte sul Lambro, venivano caricati barili d'acqua, pane, riso e quanto necessitava al lazzaretto e quindi i monatti, aiutandosi con lunghe pertiche, risalivano il fiume e approdavano nei pressi del lazzaretto dove scaricavano quanto avevano a bordo, senza aver alcun contatto con i monatti addetti all'assistenza degli ammalati.

Altri monatti, infine, provvedevano al trasporto di quanti venivano colpiti dal morbo per mezzo di carri che attraversavano il ponte sul fiume, seguivano la contrada del Borgo e, proseguendo a sinistra, arrivavano alle porte del lazzaretto. Allo scopo di circoscrivere il contagio, attorno al paese era stato disposto un cordone di truppe per impedire a chiunque di entrare od uscire da Melegnano e i soldati permettevano il passaggio solo a chi dimostrava di svolgere un'attività di pubblico interesse: personale sanitario di ogni ordine, oppure mugnai per forniture di farina affinché non mancasse il pane alla popolazione, ortolani e altri pochi. Ad intervalli più o meno lunghi si udivano grida e lamenti levarsi da qualche parte: era una madre che vedeva, impotente, il figlio morirle fra le braccia, una moglie che assisteva all'agonia del marito o un bambino che s'accorgeva che i genitori più non rispondevano ai suoi appelli. Accorrevano allora i monatti con il carro, preceduti dal suono della campanella, caricavano in fretta, senza cerimonie, gli ammalati e i morti e partivano per la contrada del Borgo, rincorsi da donne scarmigliate e disperate e da bambini urlanti.

Si era diffusa, pericolosamente, la psicosi degli « untori ». Si riteneva che la peste venisse propagata da individui malvagi mediante diabolici unguenti spalmati sui muri e sulle porte delle case e si era aperta una specie di caccia all'untore cui non partecipava, come si potrebbe credere, solo la parte meno colta e meno evoluta della popolazione.

A Milano, il 21 giugno di quell'anno, una donna aveva visto un tale, Guglielmo Piazza, commissario alla Sanità (vigile sanitario, si direbbe oggi) alle dipendenze del Tribunale della Sanità, che aveva il compito di sorvegliare i monatti, mentre scriveva qualcosa su un foglio e, ogni tanto, per pulirsi le dita sporche di inchiostro strofinava la mano contro il muro di una casa. (Un gesto che ognuno di noi, prima dell'avvento delle biro, quando ancora si usava intingere la penna nel calamaio, ha compiuto migliaia di volte, pulendosi le dita sporche nel grembiule del vicino di banco, oppure contro il muro dei corridoi della scuola o, nei momenti di distrazione o di maggior concentrazione, facendosi lunghi segni bluastri sulla faccia). Orbene, la voce che un untore stesse esercitando le sue arti malefiche si sparse in un attimo e il Piazza fu arrestato, rinchiuso nella più tetra delle prigioni e sottopsto a tortura affinché svelasse i nomi di eventuali complici. E' noto che il sistema dell'interrogatorio mediante tortura non offre via di scampo, perché più l'imputato nega e maggiore e più prolungata diventa la sua sofferenza, per cui un galantuomo, dopo un trattamento a base di slogature di ossa, tratti di corda, tenaglie arroventate ed altre amenità, finisce per confessare ogni sorta di delitti e, magari, se la cosa poteva far piacere al boia, di aver dato ospitalità a Caino dopo la piccola disputa familiare con Abele o di aver fornito il pugnale a Bruto per la faccenda delle idi di marzo.

I giudici volevano ad ogni costo il nome dei complici e fu così che uscì il nome di Giangiacomo Mora, un poveraccio che non aveva altra colpa che quella di esercitare l'onorata professione del barbiere e di vendere unguenti e pomate contro i calli, i foruncoli e i punti neri sul naso.

Franco Castoldi

(continua)

Invalidi civili: problema sempre vivo

per la Sezione L.A.N.M.I.C. di Melegnano presieduta da oltre vent'anni dall'infaticabile signor Pietro Quattrini

Il 1980 è iniziato sotto un buon auspicio per la categoria degli invalidi civili. E' di recente pubblicazione, infatti, la legge n. 18/80 che prevede l'indennità di accompagnamento agli invalidi civili totalmente inabili. Ancora una volta il lavoro e la perseveranza di tutti gli operatori della L.A.N.M.I.C. (Libera Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili), ha segnato un'altra conquista per la categoria.

A Melegnano da oltre venti anni, il Presidente della locale sezione L.A.N.M.I.C., signor Pietro Quattrini, opera con il massimo impegno e sempre rinnovata vitalità per seguire, aiutare, informare i propri iscritti.

Sembra appena ieri, e son già passati circa dieci anni, quando il signor Pietro Quattrini riuscì a far costituire a Melegnano, grazie anche alla sensibilità per la categoria da parte della Amministrazione Comunale, la Commissione Sanitaria per l'accertamento dell'invalidità civile.

Da allora, per gli invalidi, sono finite le lunghe code ed i disagiati spostamenti per recarsi in altre sedi per essere sottoposti alla visita medica.

Quante persone il Presidente Pietro Quattrini ha conosciuto in circa venti anni di attività? Certo moltissime, se si pensa che gli iscritti sono oltre 400. Molti di essi ora non ci sono più, altri si sono dimenticati dell'Associazione, ma nessuno può scordare l'aiuto che il Presidente della locale Sezione L.A.N.M.I.C. ha dato per cercare di snellire la « burocrazia » per richieste di congedi, protesi, ricorsi, ecc., anche perché egli si è sempre presentato con un profilo « umano », cercando sempre di comprendere e di dare una mano a superare quelle difficoltà, che ancora oggi purtroppo esistono, affinché l'invalido civile si senta inserito e parte integrante della nostra società e non un emarginato al quale venga «concessa» solo un'assistenza economica.

Al signor Quattrini la nostra città deve molto da quando si è fatto carico di seguire, con encomiabile sollecitudine, scrupolosità, impegno e perseveranza, un settore della Comunità Melegnanese che merita una giusta considerazione. Una società civile non può trascurare quella parte dei suoi componenti che è stata toccata dalla sorte e che non può vivere in autonomia. Per gli invalidi la vita è più dura che per ogni altra persona e occuparsi di loro e aiutarli nel risolvere i loro problemi è un' opera altamente meritoria.

Le cronache, così generose di particolari nell'illustrare e propagandare fatti ed aspetti della vita di ogni giorno che sono poco edificanti, raramente trovano l'occasione per soffermarsi sulla validità di una fatica e di un impegno assunto con generosità e assolto nella discrezione di un piccolo ufficio senza pretese messo a disposizione dalla Amministrazione Comunale, dove gli invalidi civili trovano nel signor Quattrini, nella sua solerte consorte e in pochi collaboratori, una disponibilità piena e un interessamento fattivo.

Il signor Quattrini, in mezzo a tante amarezze che inevitabilmente incontra nella sua fatica, ha la consolazione di trovare in alcune persone aiuto e collaborazione. E non fa mistero della gratitudine sua e degli invalidi a collaboratori come i dottori Bozzini e Maroni (quest'ultimo nella Commissione sanitaria per l'accertamento della inabilità L.A.N.M.I.C.), il dottore dentista Enrico Sciaky ed altri come il fotografo Dameno che si fa carico di eseguire le fotografie per la documentazione delle pratiche visitando a domicilio gli interessati in tutto il vasto territorio di competenza della Sezione di Melegnano. Un ambito territoriale molto vasto se si pensa che abbraccia i centri di Carpiano, Casalmaiocco, Cerro al Lambro, Colturano, Cervignano d' Adda, Dresano, Locate, Mediglia, Mulazzano, Pantigliate, Paullo, Peschiera Borromeo, San Donato e San Giuliano, San Zenone al Lambro, Sordio, Tribiano, Vizzolo Predabissi e Zelo Buon Persico.

AVETE RINNOVATO L'ABBONAMENTO a IL MELEGNANESE ?

Cronache dell'arte e della cultura

NEL XV CENTENARIO DELLA NASCITA

San Benedetto Patrono d'Europa

HA ILLUMINATO L'EUROPA CHE NASCEVA CON IL SUO MESSAGGIO CHE E' ANCORA VALIDO PER L'EUROPA PRESENTE E PER QUELLA FUTURA.

Il primo giorno di primavera, il 21 marzo, è dedicato alla memoria di San Benedetto. E questo, non a caso, ma perché attorno al suo nome è un continuo rinascere, non solamente di stagioni, ma soprattutto di energie, di intelligenze e di forze vitali.

Infatti, dopo quindici secoli dalla sua nascita, San Benedetto esercita ancora sugli uomini un fascino di straordinaria potenza.

La sua Regola, che scrisse a Montecassino nella prima metà del VI secolo, non solo è stata la base del monachesimo occidentale, ma ha profondamente influito sulla formazione della coscienza cristiana dell'Europa nascente, dopo la caduta dell'impero romano.

Attraverso tutti questi secoli, a condizioni diverse, a esigenze nuove di uomini, di momenti storici, di civiltà, il messaggio di questo Santo ha rivelato la sua efficacia di formazione, di adesione e di contemporaneità.

Le abbazie benedettine sono state, specialmente nei periodi più oscuri di transizioni, esempi di spiritualità e di attività, dove si salvò il patrimonio della letteratura e della cultura antica.

I monaci benedettini diffusero il Vangelo nella Gallia, nella Germania, nelle isole britanniche e nella Scandinavia. Sempre fedeli al motto dell'Ordine: « Ora et labora » essi dissodarono e bonificarono terre per una più completa alimentazione dei popoli; aprirono canali, costruirono acquedotti per la regolamentazione delle acque e sempre, nelle loro biblioteche, trascrissero, salvandoli dalla distruzione, i capolavori delle letterature classiche e le opere dei Padri della Chiesa.

Ecco perché — ed è estremamente chiaro — San Benedetto è stato proclamato patrono d'Europa. La sua parola è ancora valida anche per il nostro tempo: è in antitesi con la distruzione, perché vuole il recupero e la promozione umana, è contraria al buio di esistenze insignificanti, sprecate, perché sa il valore della vita umana, nella sua pienezza e possibilità di affermazione, tanto nel campo personale, come in quello sociale. Egli ispira ancora agli uomini di oggi il pensiero, la consapevolezza, che la vita è un problema importante, che ognuno è chiamato a vivere con i propri diritti, ma anche con i propri doveri.

Così con questi convincimenti di dignità, di intelligenza e di volontà, con questo spirito rigeneratore, San Benedetto proteggerà davvero un'Europa nuova, ricca di quei valori cristiani che sono insostituibili per il progresso e la crescita dei popoli.

Maria A. Pogliaghi

PER INIZIATIVA DEL MOVIMENTO DELLA 3ª ETÀ

In visita alle opere d'arte

La lodevole iniziativa del Movimento Terza Età, che prevede visite dettagliate alle principali Chiese e monumenti storici di Milano, è continuata lunedì 10 marzo. Un torpedone « Gran lusso » con un discreto gruppo di persone guidate dal Prevosto M. R. Don Alfredo, è partito da Melegnano alle ore 13,30. La visita ha avuto inizio dal Chiostro Bramantesco e dalla Cappella dell'Università Cattolica, per immettersi nel solenne atrio a portici che dà direttamente alla Basilica di San Ambrogio.

Qui Mons. Brivio ci ha accolti con la cordialità che gli è proverbiale ed ha guidato il gruppo nella visita all'edificio sacro e più augusto di Milano, illustrandone ogni particolare.

L'interno è a tre navate coperte da ampie volte a crociera. L'insieme esprime una solidità massiccia ed invita ad un raccoglimento spirituale che è difficile trovare in altri luoghi.

Abbiamo ammirato un sarcofago cristiano del IV secolo sul quale è collegato il pergamo; il bellissimo ciborio su quattro colonne monolitiche antiche sovrastante l'altare maggiore. L'altare è rivestito in lamine d'oro ed argento riproducenti storie di Cristo e di San Ambrogio ornate di smalti e gemme

Il magnifico coro ligneo, e, sotto il presbiterio, la cripta dove si venerano in urne di cristallo i corpi dei S.S. Ambrogio, Gervasio e Protaso. Risalendo la cripta si ammira il Sacello di S. Vittore in Ciel d'oro del IV sec. e le bellissime Cappelle che fanno corona alla Basilica, fra cui quella che raffigura il Cristo e gli Angeli del Bergognone.

Infine usciti dalla Basilica, sotto il portico del Bramante (1492 e ricostruito dopo la distruzione dell'ultima guerra) Mons. Brivio ci ha introdotti al Museo di S. Ambrogio, che raccoglie preziosi cimeli della Basilica, come: oreficeria, arazzi, affreschi, marmi, stucchi, mosaici e dipinti (opere del Bergognone, Luini, Procaccini).

Nel passaggio che porta al museo (di recente costruzione) sono conservati anche involucri delle bombe esplose il 15 agosto 1943 e che hanno in gran parte rovinato la Basilica e che testimoniano le crude distruzioni della guerra...

S. Eustorgio: è la Basilica da dove parte solitamente il corteo che accompagna il nuovo Vescovo in occasione del suo ingresso nella Diocesi Ambrosiana.

Dopo quello di S. Ambrogio è il più insigne monumento medioevale milanese. La Basilica fu eretta nel sec. XI, ma ricostruita quasi completamente, tranne l'abside, nei successivi secoli XII e XIII.

L'interno è a tre navate e con una profonda abside.

Anche qui, in una Cappella laterale si può ammirare un magnifico trittico del Bergognone. Sul lato destro dell'abside l'antica Cappella dei Magi, con preziose reliquie. Dietro l'abside si notano le fondazioni della primitiva Basilica (forse del V sec.) e si accede alla famosa Cappella Portinari. E' un gioiello di architettura, attribuito a Michelozzo. La cupola e le pareti sono affrescate dal Foppa (intorno al 1468), mentre la ricchissima marmorea Arca di S. Pietro Martire è opera di Giovanni di Balduccio (1339).

S. Vittore al Corpo: è di origine paleocristiana, ma è stata rifatta e restaurata in diverse epoche. L'interno è riccamente decorato di stucchi ed affreschi e nelle numerose Cappelle laterali pregevoli tele del '600. Magnifico il coro ligneo e la sacristia. Sotto l'Altare una urna di cristallo racchiude le spoglie di S. Vittore.

Di recente sistemazione la cripta, che crea un ambiente mistico e molto frequentato, specialmente nei periodi invernali.

Gli Animatori del Movimento Terza Età, constatato l'entusiasmo e la partecipazione all'iniziativa di numerosi aderenti, dimostratisi interessati di conoscere tante opere d'arte di Milano e provincia, informano che promuoveranno ulteriori gite turistiche pomeridiane ed estendono l'invito a parteciparvi anche a coloro che abitualmente non frequentano la Sede di via Senna. Rivolgono l'invito in modo particolare ai pensionati, uomini e donne, che non sanno come impiegare il loro tempo e che invece con noi potrebbero trovare nuovi amici, aiuto, comprensione ed ovviare così al grave problema della solitudine.

PER UNA SCELTA SCOLASTICA MOTIVATA

Quale strada prendere?

Sull'ultimo numero del nostro quindicinale abbiamo iniziato ad illustrare gli ordini di studio ai quali si può accedere dopo le scuole dell'obbligo e abbiamo passato in rassegna gli istituti di istruzione classica e scientifica. Questa rubrica che si propone di aiutare i ragazzi ed i genitori ad orientarsi per effettuare una scelta motivata, proseguirà con la presentazione degli altri rami scolastici.

LICEO LINGUISTICO

Il Liceo Linguistico ha lo scopo di completare la formazione propria dei Licei con l'aggiunta di discipline che approfondiscono in particolare la conoscenza delle lingue, della letteratura e delle organizzazioni sociali delle popolazioni straniere.

Durata degli studi: cinque anni.
Titolo conseguito: diploma di maturità linguistica.
Sedi di facile accessibilità per la zona di Melegnano: Istituto « G. Pascoli » di Piacenza.
Mezzi di trasporto: treno.
Proseguimento degli studi:

a) Senza esami: accesso a tutte le Facoltà Universitarie ed alla Scuola di Servizio Sociale.
b) Con esame attitudinale: I.S.E.F. (Istituto Superiore di Educazione Fisica).

Possibilità d'impiego: tutti gli impieghi in cui si richiede un'approfondita conoscenza delle lingue, ma non una preparazione di tecnica aziendale o amministrativa.
Materie di studio: religione, italiano, latino, storia, educazione civica, storia dell'arte, filosofia, lingua e letteratura inglese, lingua e letteratura francese o tedesca, lingua spagnola, scienze naturali, chimica, fisica, algebra, geometria.

ISTITUTO MAGISTRALE

L'Istituto Magistrale prepara gli insegnanti della scuola elementare; alla fine del corso di studi, l'Istituto rilascia un diploma specifico abilitante all'insegnamento.

Durata degli studi: quattro anni.
Titolo conseguito: diploma di abilitazione magistrale.
Sedi di facile accessibilità per la zona di Melegnano: Istituto « Maffeo Vegio » di Lodi.
Mezzi di trasporto: pullman e treno.
Proseguimento degli studi:

a) Senza esami: lingue straniere presso l'Università di Bari, Chieti, Padova, Pisa, e Istituto Universitario di Lingue Moderne di Milano. Istituto Superiore di Commercio « Ca' Foscari » di Venezia. Istituto di Lingue Orientali di Napoli. Facoltà di Magistero. Scuola di Servizio Sociale.

b) Con esami: Accademia Militare di Modena.

c) Con esame attitudinale: I.S.E.F. - Scuola per Consiglieri di Orientamento Scolastico e Professionale. Scuole per tecnici di Istituti Medico-Biologici. Scuole per Educatori specializzati. Scuole Magistrali Ortofreniche.

d) Dopo il corso propedeutico della durata di un anno: ammissione a tutte le Facoltà Universitarie.

Materie di studio: religione, lingua e letteratura italiana, lingua e letteratura latina, lingua e letteratura straniera, filosofia, pedagogia, psicologia, storia, geografia, scienze naturali, chimica, geografia astronomica, matematica, fisica, disegno, storia dell'arte, educazione fisica, canto corale, strumento musicale (facoltativo).

Anita Canale

Per la XXII^ Giornata del francobollo

CONCORSO FRA STUDENTI

Ufficio Filatelico Centrale. Concorso a premi indetto dall'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni in occasione della XXII Giornata del Francobollo per un componimento (in prosa o in versi) o un disegno sul tema:

LA MIA CITTA'

Regolamento del concorso

1) Il concorso è aperto a tutti gli studenti delle scuole secondarie di primo grado, iscritti all'anno scolastico 1979-1980.

2) Il concorso è suddiviso in due settori:
a) letterario;
b) figurativo.

3) I concorrenti sono invitati a svolgere un breve componimento, in prosa o in versi (settore letterario) massimo due facciate protocollo oppure a realizzare un disegno (settore figurativo) sul tema « La mia città ».

4) Il componimento o il disegno dovrà essere firmato per esteso dall'autore il quale avrà cura di indicare, chiaramente, anche la Scuola di appartenenza, l'anno di corso e la sezione, nonché l'indirizzo esatto del proprio domicilio. Indicazioni inesatte riguardanti la Scuola di appartenenza saranno motivo di esclusione dal concorso.

5) La spedizione o la consegna devono effettuarsi entro e non oltre il 15 aprile 1980 dall'autore oppure da persona incaricata. Il componimento o il disegno, incluso in busta indirizzata alla DIREZIONE GENERALE P.T. Segreteria Commissione « Giornata del Francobollo» 00100 ROMA EUR - Viale Beethoven, potrà essere spedito direttamente a mezzo raccomandata oppure potrà essere consegnato, senza affrancarlo, a qualsiasi ufficio postale che provvederà ad inoltrarlo alla Commissione. L'Ufficio stesso rilascerà agli interessati una ricevuta dell'avvenuta consegna.

6) Una apposita Commissione giudicatrice, nominata dal Ministero per le Poste e le Telecomunicazioni selezionerà, fra tutti quelli pervenuti, i 32 migliori componimenti e i 32 migliori disegni.

7) Gli autori dei 32 componimenti e dei 32 disegni selezionati saranno convocati a Roma, entro il mese di giugno, per svolgere, ciascuno per il settore cui ha partecipato, un breve componimento, in prosa o in versi, oppure un disegno su un argomento che sarà indicato dalla Commissione predetta. Ciò al fine di consentire agli autori dei lavori selezionati di comprovare le proprie capacità.

Il viaggio dalle località di residenza a Roma e il ritorno in 1ª classe, nonché il soggiorno a Roma per i 64 studenti selezionati e per un accompagnatore ciascuno, saranno a carico dell'Amministrazione P.T.

8) Gli autori delle prove di cui al punto precedente concorreranno alla selezione finale che designerà tre vincitori per il componimento e tre per il disegno.

9) I lavori dei vincitori — quelli di cui al punto 8 oppure, alternativamente, quelli del punto 6 — saranno utilizzati quali testi del bollettino illustrativo e quali soggetti delle vignette dei tre francobolli che saranno emessi in occasione della XXII Giornata del Francobollo, che sarà celebrata l'ultima domenica di novembre 1980.

10) Gli elaborati di cui al punto 6 e 7 resteranno di proprietà dell'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni.

11) Gli autori dei 32 componimenti e dei 32 disegni di cui al punto 6 riceveranno, ciascuno, un premio in denaro di L. 250.000 e una raccolta di francobolli; gli autori dei componimenti e dei disegni utilizzati per i testi del bollettino illustrativo e quali vignette dei francobolli di cui al punto 9, riceveranno, ciascuno, un premio in denaro di lire 1.000.000 e una raccolta di francobolli.

NUOVO ORARIO

L'Ufficio dei servizi demografici (Anagrafe, Stato civile ed elettorale) sarà aperto al pubblico anche nel pomeriggio. Il nuovo orario è stato stabilito dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 17, dal lunedì al venerdì; quello del sabato resta invariato dalle 10 alle 12, solo per richieste urgenti (carte d'identità e tessere ferroviarie).

IL FORNAIO
di SERGIO BASSI
MELEGNANO - Via G. Frassi, 22 - Tel. 98.34.319
Pani regionali e pani comuni
Pasticceria varia
Produzione propria
SERVIZIO A DOMICILIO
Mangia sano, torna alla natura
da SERGIO IL FORNAIO

GIOCLA SPORT
(EX MANERA)

— Abbigliamento sportivo
— Tennis - Sci - Tempo libero
— Riparazioni sci e accordatura in giornata
Via Roma 52 - MELEGNANO - tel. 98.30.170

SERVIZIO INNOCENTI
OFFICINA AUTORIZZATA
CLERICI ELIA

SERVIZIO TAXI - MELEGNANO - VIA DEZZA, 55 - TEL. 98.34.024

Cronache dell'arte e della cultura

ESORDIO DI UNA GIOVANE PITTRICE
ANGELA FUSARPOLI

Per il periodo dal 22 marzo al 3 aprile p. v. presso la Galleria del Circolo, espone la giovane pittrice melegnanese Angela Fusarpoli, diplomata dal Liceo Artistico Brera di Milano, entrata nel mondo dell'Arte ancor giovanissima.

Interessante è la sua evoluzione nel campo pittorico, sia pure in così breve spazio di tempo, anche se i suoi esperimenti, restano ignoti ai più.

Questa sua prima mostra personale, dopo una ponderata maturazione, viene presentata al pubblico melegnanese con queste parole del presidente del Circolo Artistico, che ben rappresentano questa giovane pittrice:

« Spesso guardando le opere di un Artista, viene naturale di immaginare la sua personalità e di scoprirne il carattere, e non di rado si sbaglia.

Così accade davanti alle opere di Angela Fusarpoli, impetuose nella forma e spavalde nel colore, mentre Lei ci appare timida e modesta.

Padrona del disegno e della tavolozza, presenta in questa Sua prima mostra personale una ventina di lavori, che si possono inserire nella corrente che va sotto il nome di « figurativo moderno ».

In essi la fusione dei piani ha preminenza sul dettaglio dei particolari, realizzando in perfetto equilibrio, una sensibilizzazione del movimento delle figure o la staticità delle cose.

Attratta principalmente dalla presenza umana, la Fusarpoli fa trasparire il bisogno di esprimere pittoricamente la realtà dei sensi e la fiducia nei perenni valori dell'Umanità.

E la Sua pittura ci dà questo messaggio ».

Ugo Fraschetti

GIOVANNI PAGANIN

Il disegno con il quale abbiamo voluto ricordare su questo numero le ricorrenze della Settimana Santa è dovuto al carboncino di Giovanni Paganin che ringraziamo per la cortesia che ha voluto riservare a noi ed ai nostri lettori.

NOTA BIOGRAFICA

Giovanni Paganin è nato ad Asiago il 3 giugno 1913. Dal 1938 vive a Milano. Dal 1940 ha fatto parte del gruppo di « Corrente ». Nell'omonima galleria nel 1941 ha ordinato la sua prima mostra personale. Dopo la guerra, sempre a Milano, ha partecipato a quel fermento creativo che si manifestò attraverso le riviste « Il '45 », « Numero », « Pittura », e che ebbe una sua carta programmatica nel manifesto « Oltre Guernica » del 1946, firmato, oltre che dal Paganin, da Testori, Morlotti, Vedova ecc. E' stato ripetutamente invitato alla Biennale di Venezia, alla Quadriennale di Roma, e alle altre maggiori manifestazioni di questi anni in Italia e all'estero. Nel 1964 è stato invitato con una sala alla Biennale di Venezia. Sempre nel 1964 ha vinto il Premio Bibbia dei Fratelli Fabbri Editori. Ancora nel 1964 la Galleria del Milione di Milano ha pubblicato, per le sue edizioni, una monografia sulla sua opera, con testo critico di Giovanni Testori. Nel 1978 il Comune di Milano lo ospita alla Rotonda Besana con una imponente mostra antologica. Attualmente insegna all'Accademia di Brera.

G. O.

Riconoscimento al Prof. Fraschetti

Apprendiamo con viva soddisfazione che in occasione del 2° Salone Europeo di Autunno a Malta, promosso dal Ministero della Pubblica Istruzione e della Cultura di quella Repubblica, svoltosi nel periodo dicembre 1979 gennaio 1980 nei saloni del Museo Nazionale delle Belle Arti della Valletta, la Commissione Giudicatrice Internazionale ha assegnato al concittadino pittore Ugo Fraschetti la « Coppa del Presidente del Salone Europeo di Autunno ».

Questo nuovo, ambito riconoscimento internazionale, viene a premiare la feconda attività artistica del pittore Fraschetti, sempre presente e bene apprezzato nelle più importanti rassegne d'arte in Italia ed all'estero.

Dopo il grande successo della 3ª Mostra internazionale di Kracovia (Polonia) che ha avuto luogo nel giugno scorso, il Presidente della Repubblica di Malta ha chiesto di esporre nei saloni del Museo Nazionale delle Belle Arti della Valletta, tutte le opere della sezione italiana.

A tale importante rassegna, come è noto, il pittore Fraschetti ha partecipato con il « Trittico della Madonna », opera già donata dall'Artista alla Parrocchia di S. Gaetano della Provvidenza di Melegnano. L'opera, rientrata dalla Polonia e da Malta, è già stata restituita al Parroco ed è già stata rimessa al suo posto nella Chiesa parrocchiale.

LA VECCHIA MELEGNANO
di LUIGI GENERANI

Dal 3 al 13 aprile 1980, presso la Scuola Materna « Sociale » — Via Marconi 17, Melegnano — espone Luigi Generani.

Luigi Generani è nato a Melegnano (Milano) il 13 aprile 1946, e vi risiede da allora in Via Castellini 28.

E' sposato, e ha un bimbo biondo di tre anni.

E' impiegato-tecnico in una azienda meccanica milanese.

Autodidatta, inizia la sua esperienza artistica nel '71, nutrendo con pudore la sua innata passione per la pittura nel confronto garbato con altri artisti nelle gare estemporanee, sviluppando i suoi paesaggi con colori morbidi e delicati con la tecnica ad olio; e negli ultimi anni anche con l'acquarello, avvalendosi dei preziosi consigli del Prof. Fraschetti.

Consegue ambiti riconoscimenti a Milano, nella nostra Provincia, e anche in province limitrofe. Nella sua prima mostra, nel 1977, presentò alcune sue interpretazioni di paesaggi lombardi (cascine, rustici, campanili) al Circolo Artistico di Melegnano. Era, per così dire, una prova in provincia prima di presentarsi « in casa », con questa seconda personale con la quale vuole « discutere » e « sognare » con la sua gente gli angoli della sua cittadina; e fissare per il futuro comuni ricordi.

Parlare di queste sue opere non mi è facile; è come in montagna, quando devi attraversare un ruscello chiaro e non vorresti disturbare la sua limpida acqua. Tuttavia la richiesta dell'Artista di parlare di lui mi ha entusiasmato per la stima che nasce nei lavori comuni e principalmente negli sforzi comuni indirizzati al nuovo nel campo dell'Arte, all'inconsueto, al verde sentiero non ancora percorso e magari ancora tutto da percorrere insieme a tanti amici.

Il suo interno pulito, chiaro, pieno di luce cade sulle tele come raggi di sole che cercano di portare una serenità nuova, voluta. sentita e sofferta in questo mondo travagliato e scosso dalla violenza.

I suoi accostamenti sfumati e la semplicità con cui svolge temi svariati, nuovi o antichi ma pur sempre attuali, la chiarezza con cui rifugge da schemi prestabiliti per far sentire la sua voce non condizionata da alcuno, fanno di Generani una certezza nel campo della pittura, e invitano alla speranza i nostri cuori troppo avvezzi ormai a rappresentazioni più crude e terrene.
Milano, 14 febbraio 1980

Gian Piero Zannier

LA POETICA ESPRESSIVA DI AGNOLO MARTINENGHI

Alla « Galleria d'Arte Broletto » - Via Castellini, Melegnano - dal 29 marzo al 13 aprile 1980, mostra personale del pittore Agnolo Martinenghi.

La natura dello spirito pittorico di Agnolo Martinenghi, si manifesta con un preciso carattere sintetico. Dallo spessore della materia, piuttosto robusto, vibra una singolare atmosfera cromatica, in cui sono sensibili i toni del colore che informano lo stato d'animo del pittore. E trattasi d'una personalità molto attenta alla voce drammatica dello spirito. La sua pittura tuttavia nasce da una premessa espressiva di puro naturalismo lombardo, anche se poi col tempo nell'immagine prenderà forma una visione paesaggistica dove lo scatto strutturale contemporaneo si fonde con interventi di colori più vivi: una ridente composizione di linguaggio poetico della natura.

Il dipinto di Martinenghi custodisce la preziosità di un'immagine pura, che viene individuata e realizzata con lo spirito della libera partecipazione creativa e ben lontana di quello che può essere l'odierna facile concessione di maniera circa il modo di produrre quadri. Il suo paesaggio che ritrae la natura e l'uomo costituisce una scelta d'animo che non ammette debolezze, il senso della poesia vive il suo candore originale. Una morale di rettitudine che nella sua chiarezza espressiva fa capire quanto sia lineare la dedizione all'arte di questo pittore lombardo. Ed è proprio questo fascino di straordinaria sincerità che rende preziosa la sua immagine figurativa. La rende familiare benappunto per questa caratteristica visiva che, nel tono mite e profondo del linguaggio favorisce un momento di lettura che nel fruitore lascia il ricordo della sua purezza artistica.

Un fatto stilistico in cui sia il colore che la grafia dell'immagine comunicano il temperamento dello spirito creativo carico di forza umana. Una poesia di vita, che poi affiora senza remore dagli schemi di povere case, di alberi, di rilievi campestri in cui l'uomo sosta nel momento di pensiero, di lavoro, di quotidiana meditazione.

Nessuna grinta di risentimento nella pittura di Martinenghi, ma solo una solida consapevolezza che motiva il peso della personale responsabilità dell'intervento artistico. Una voce certamente sensibile al dramma, ma desiderosa di riposo spirituale, di pace,

Un pittore lombardo di Melegnano, che si può pertanto definire l'artista che nella comunità romantica dell'espressione figurativa sa anche comunicare il dato critico dell'attualità presente. E lo fa con voce di sottofondo, come se non volesse molestare la difficile contesa della vita consumista. E dopo aver frequentato l'Accademia di Brera, il pittore ha continuato a dipingere nella sua più riserbata solitudine, per vivere così la sua dimensione di « pittore intimista ». Un artista che aveva capita la scena del mondo moderno e nel singolare ritiro vedeva l'autocritica, la rinuncia alla personale mitificazione. Non è poco, quando prima di sentirsi artista un pittore si sente uomo. E' segno che opera con fondato motivo nel mondo dell'arte.

Giuseppe Martucci

Mostra del mini quadro

Come di consueto, nei giorni 5-6-7 aprile p. v. in occasione della « Festa del Perdono » il Circolo Artistico organizza nella Galleria in Piazza Garibaldi, la MOSTRA DEL MINI QUADRO.

Le condizioni per partecipare, sono le seguenti:

1) Un'opera per ogni Artista della misura massima di cm. 20×30;
2) Tema e tecnica liberi;
3) Presentazione dell'opera non oltre il giorno 3 aprile presso il segretario Beccarini;
4) Indicare a tergo dell'opera, decorosamente incorniciata, il nome dell'autore ed il prezzo di vendita, se desiderato;
5) Iscrizione L. 1.000.

CINEMA TEATRO Agora
MELEGNANO VIA LODI, 15

DIBATTITI

Pastorale Mondo del Lavoro in collaborazione col Centro Sociale Ambrosiano propongono i « LUNEDI' DEL SOCIALE »

14 Aprile 1980
La struttura del salario tra egualitarismo e professionalità.

12 Maggio 1980
Il ruolo dei Sindacati tra Crisi Economica e Sviluppo della Società.

NOVITA'

L'AGORA' presenta in Prima Assoluta per Melegnano il nuovo spettacolo-recital del Coro della Gioia e la nuova commedia de « La Piccola Ribalta ».

PROGRAMMAZIONE

Marzo
21 - 22 - 23 : ALIEN (1979)
29 - 30 : SUPER BUNNY IN ORBITA ('79)
Aprile
6 - 7 : METEOR (1979)
11 - 12 - 13 : JESUS CHRIST SUPERSTAR (riedizione)

ORARI:
Feriali ore 20,30
Festivi ore 14,15 - 16,30 - 20,30
PREZZI
Adulti L. 1.200 - Ridotti L. 700 - Ragazzi Oratorio L. 500

COLORIFICIO MELEGNANESE
MELEGNANO - Via Castellini, 17
Telefono 98.34.264
POSA IN OPERA:
Pavimenti, linoleum, moquette, battiscopa, cornicette, carta da parati.
COLORI DI OGNI GENERE
CORNICI PER QUADRI
Vasto assortimento per Belle Arti
Consulenza tecnica a domicilio

Galleria Permanente d'arte MINNITI
Esposizione di paesaggi, nature morte e fiori di recente produzione.
CONSOLATO MINNITI vi invita a visitare la mostra
Orario: Sabato, domenica e festivi 10-12 e 15-19
Per visitare la mostra gli altri giorni telefonare ai seguenti numeri 98.31.141 - 98.33.251
Piazza Codeleoncini 11 - MELEGNANO
(dietro il Bar del Tram)

Acque agitate a Tribiano

L'Amministrazione comunale socialcomunista di Tribiano sta facendo parlare di sé a proposito del nuovo Piano Regolatore e delle decisioni che in materia di urbanistica va attuando e che si prestano palesemente a molte critiche tanto nella forma quanto nella sostanza. Sta dando, insomma, una nuova prova — semmai ce ne fosse il bisogno — di come i cosiddetti amministratori democratici di sinistra intendono la « gestione del territorio ».

Abbiamo già riferito sulla decisione del Comune di consentire la eliminazione della zona a verde di rispetto che separa l'industria chimica della B.T.B. dal quartiere residenziale. Su tale area (lo apprendiamo da « L'Unità » del 24 febbraio scorso), gli amministratori rossi hanno autorizzato la creazione di impianti di depurazione di acque reflue, di un deposito di solventi infiammabili e di un deposito di sostanze non infiammabili, di un impianto di recupero solventi usati, un impianto di idrogenazione catalitica e di una centrale termica. Il tutto per oltre 17 mila metri quadri.

Dopo questo elenco, il commentatore de « L'Unità » ha il coraggio di aggiungere: « Punto e basta » e accusa la D.C. di Tribiano di ricorrere alla menzogna quando questa denuncia il fatto che anche quella poca zona di rispetto che separa l'industria chimica farmaceutica dalla zona residenziale viene compromessa dall'installazione di quel po' po' di impianti.

Sulla vicenda, l'Avv. Antonio Sesone — ex sindaco di Tribiano — ha inviato al quotidiano comunista la seguente lettera:

La lettera a L'Unità

Dott. Alfredo Reichlin.

Con riferimento all'articolo apparso sul giornale « L'Unità » del 24 Febbraio 1980 « La D.C. a corto di argomenti usa la menzogna », essendo stato citato personalmente, la invito a voler pubblicare la seguente rettifica:

La Ditta B.T.B. di Tribiano è stata costruita nel 1962 su un terreno allora agricolo all'estrema periferia del Comune di Tribiano, in confine con il Comune di Paullo, in aperta campagna, quando non era stato ancora approvato dal Comune di Tribiano alcun piano di fabbricazione né regolatore e fu una delle prime ditte ad usufruire del riconoscimento di « zona economicamente depressa » concesso al Comune di Tribiano.

La B.T.B. distava dal centro abitato di Tribiano e di Paullo oltre mezzo chilometro. Anche il nuovo quartiere residenziale (di Via Piave) citato nell'articolo, realizzato nel 1970, dopo l'approvazione del Piano di Fabbricazione dista dalla B.T.B. oltre cinquecento metri.

Tra il quartiere residenziale di Via Piave e la ditta B.T.B. la precedente Amministrazione Comunale D.C. lasciò una zona agricola di separazione e garanzia che era rappresentata appunto dai 17160 mq. che l'attuale Amministrazione ha permesso di trasformare in « industriale ».

I terreni che malevolmente nell'articolo si asserisce essere stati di proprietà dell'allora Sindaco Antonio Sesone,... guarda caso non sono mai stati di proprietà dell'Avv. Antonio Sesone, bensì del Signor Arcelloni di Crema che, dopo l'approvazione del Piano di Fabbricazione, chiese ed ottenne di realizzare il citato quartiere a villette.

Questa è la verità... altro che parlare di menzogne della D.C.! Gradirei sapere su quale numero del suo giornale verrà pubblicata la presente rettifica.

Con i migliori saluti.

A. Sesone

Il Gruppo ciclistico dell'A.I.D.O.

Il 2 marzo scorso è iniziata ufficialmente l'attività del « *Gruppo Sportivo Ciclistico AIDO - Melegnano* » anche quest'anno sponsorizzato dalla RENAULT.

Il Gruppo annovera attualmente 25 appassionati ciclisti che settimanalmente si cimenteranno in gare agonistiche e cicloraduni UDACE, guidati dalla passione del Presidente Grandi Giampiero.

Il 2 marzo il Gruppo ha partecipato all'impegnativo cicloraduno « Primavera » di Lodivecchio, splendidamente organizzato dal Presidente signor Brambilla; il 9 marzo, al cicloraduno organizzato dal Pedale Paullese; in entrambi i raduni l'A.I.D.O. si è ben comportata e deve solo all'esiguo numero dei suoi corridori già preparati se, in entrambe le prove, non ha conquistato trofei.

L'attuale classifica sociale è la seguente: Pellegrino, Borlini, Marsico e Salerno punti 6; Meda 5; Salvatori, Grandi, Palmisano, Miglio, Acerbi 3; seguono 15 corridori senza punteggio.

Comunicato della D.C. di Tribiano

Sempre in tema di prodezze urbanistiche, la D.C. di Tribiano ha reso pubblico il seguente comunicato:

D.C. DI TRIBIANO

Crediamo sia arrivato il momento — e non soltanto perché molte richieste ci pervengono al riguardo, — di esprimere pubblicamente il nostro dissenso in ordine non tanto al contenuto della proposta di Piano Regolatore di Tribiano presentato dalla giunta socialcomunista, cosa che ci riserviamo di fare in seguito nella sede prevista, quanto ai metodi antidemocratici, unilaterali e pericolosi, perché si possono prestare a giochi clientelari e preelettorali, che ancora una volta chi amministra Tribiano cerca di imporre alla cittadinanza.

Il non farlo, da parte nostra, ci porterebbe ad avallare procedure illegali che non condividiamo (trattative con privati ancor prima che siano stati elaborati ufficialmente i criteri del Piano Regolatore Generale).

I motivi della nostra critica sono in particolare i seguenti:

« La documentazione riguardante la proposta di P.R.G. consegnata dai responsabili comunali ai consiglieri di minoranza e alla cittadinanza in occasione delle assemblee popolari - non può essere considerata ufficiale e non può conseguentemente essere inquadrata rispetto a quanto la legge stabilisce in ordine alle procedure ed al tipo di relazione che qualsiasi Ente Locale (Comune, Provincia, Regione, Comprensorio, ecc.) è tenuto a rispettare nella presentazione pubblica di atti ufficiali. Infatti, l'anonima *documentazione presentata dagli amministratori socialcomunisti di Tribiano, accompagnata da brevissime considerazioni molto superficiali, e corredata di una altrettanto* anonima *piantina topografica colorata con tinte vivaci, ove il rosso (espansione residenziale) ha completamente fagogitato il verde agricolo, ancorché grave e pericoloso modo di amministrare degli attuali responsabili socialcomunisti di Tribiano, non può certamente essere considerata una documentazione ufficiale e valida.*

La legge prevede infatti:

— *Che la giunta comunale conosciuti i criteri espressi dal Comprensorio, elabori un progetto di Piano Regolatore Generale.*

— *Che il Consiglio comunale discuta questo progetto in riunioni aperte alla cittadinanza.*

— *Che ad approvazione avvenuta il Piano Regolatore Generale venga esposto per sessanta giorni all'albo comunale affinché tutti i cittadini possano prendere visione e possano presentare eventuali proposte o ricorsi in modo ufficiale e nei modi e termini previsti dalla legge stessa.*

Atti questi che non sono ancora stati attuati!!!

Questa è la procedura che la legge impone e questa è la procedura che la Democrazia Cristiana di Tribiano intende rispettare e far rispettare.

La Democrazia Cristiana di Tribiano denuncia pubblicamente il sistema illegale, antidemocratico ed elettoralistico degli esponenti socialcomunisti della Giunta di Tribiano, che ancor prima che siano stati assolti gli impegni di legge sopra ricordati, ha instaurato un metodo in contrasto con la legge vigente, favorendo in alcuni casi trattative fra privati, tendendo di fatto cioé a creare pericolose situazioni che, ripetiamo, potrebbero anche essere in contrasto con gli interessi della popolazione di Tribiano.

Mentre diciamo ai cittadini di Tribiano di non prestarsi a queste manovre, assicuriamo loro che la minoranza D.C. (3 contro 12) affronterà l'argomento solo sui banchi del Consiglio Comunale e non avrà timori ad assumere posizioni critiche e forse anche impopolari, ma non consentirà che vengano attuate scelte di partito o favoritismi personali, nei confronti di chicchessia.

Democrazia Cristiana di Tribiano

Italcasse ed il resto

Sarebbe facile, in questa storia di scandali o presunti tali, assumere una posizione soltanto moralistica.

Evocare, ad esempio, il buon tempo antico, quando tutti sembravano comportarsi da galantuomini. Senonché i fantasmi della Banca Romana o l'indegno mercato dei beni confiscati alle congregazioni religiose dopo l'Unità d'Italia lasciano ben poco spazio alle idealizzazioni del passato.

Non è dunque all'indietro che noi dobbiamo guardare, bensì all'oggi e al domani. Guardiamo alla nostra giovane democrazia, già messa a dura prova dal terrorismo politico e ancora a più duro cimento dal quotidiano susseguirsi di notizie di peculati, concussioni, corruzzioni, in alto e in basso loco, che sembrano togliere fiducia in un sistema invece maturato nel crogiolo della guerra, della lotta alla dittatura, del consenso espresso con libere elezioni.

Proprio per questo, per salvare la democrazia, tutti vorremmo che la magistratura operasse con obiettività e severità, per ricercare i colpevoli, provarne i reati e impartire salutari condanne.

Non vogliamo spedizioni punitive, né ci interessano i processi in piazza; il cittadino vuole soltanto certezza del diritto e giustizia, se giustizia ha da essere fatta.

La democrazia si fonda su un libero sistema di partiti, sindacati, enti e associazioni: tutto questo costa e lo sappiamo, così come sappiamo che ben più costerebbero le parate e le follie di un qualsivoglia regime autoritario. E sappiamo pure che un metalmeccanico o un piccolo segretario di sezione d'un partito non possono permettersi di assentarsi troppo dal lavoro per partecipare a congressi e convegni sempre più frequenti e sempre più spettacolari.

La democrazia c'è anche per questo e costa anche per questo: per dare a tutti pari opportunità di partecipazione, anche con il controllato contributo pubblico o dei compagni di cordata.

Ma da qui all'inutile ostentazione, al moltiplicarsi di assemblee di gruppi e correnti, al tentativo di colpire l'immaginazione dell'elettore con apparati scenografici, e sperpero di mezzi, strada ne corre. Ogni lira spesa in più per queste cose è sottratta non solo alla collettività, ma proprio al metalmeccanico e all'impiegato che non possono pagarsi viaggio e soggiorno per andare al congresso.

Nuoce alla democrazia sostanziale, insomma. Così come nuocciono le vicende delle calcio-scommesse o le stesse iperboliche cifre del calcio-mercato che sono diventate una vergogna nazionale.

Anche lo sport è un fenomeno di partecipazione di massa non trascurabile.

Di ogni erba un fascio, dunque? No, certamente. Ma non possiamo tacere davanti al pericolo che un libero Paese sia messo tutto in sospetto da abusi impuniti o, peggio ancora, si rassegni con cinismo a tollerarli come parte integrante della propria convivenza.

O.

Gita con il C.A.I.

La prossima gita sciistica della Sezione « Bianchi » del C.A.I. di Melegnano avrà luogo il 30 marzo p.v. ad Alagna Valsesia (Punta Indren).

Partenza da Piazza Matteotti ore 5 precise; arrivo ad Alagna ore 9 circa; partenza da Alagna ore 16; arrivo a Melegnano ore 20.

Le iscrizioni si ricevono presso la Sede della Sezione in Via XXIII Marzo, 27 (con accesso anche da Piazza Codeleoncini, 8) nei seguenti giorni: Domenica dalle ore 10,30 alle 12; martedì e mercoledì dalle ore 21 alle 23.

I dirigenti ricordano ai Soci che ancora non vi avessero provveduto, che il 31 marzo p.v. scade il termine utile per rinnovare il tesseramento senza incorrere nella sospensione della spedizione della rivista, come previsto dallo statuto centrale.

Pesca sport
PEPPINO
— TUTTO PER LA PESCA
— TUTTO PER LE GARE
— ARTICOLI DA CAMPEGGIO
VIA EMILIA, 125 - MELEGNANO - (ex ACI)

AUTOSCUOLA
F.lli Conti
PATENTI A-B-C-D-E-F
Via P. Frisi 18 - MELEGNANO Tel. 98.34.388
La sua comprovata esperienza
è al vostro servizio

IL MELEGNAESE
Quindicinale di informazione fondato nel 1967
Direttore responsabile
Gian Luigi Sala
Reg. N. 67 del Tribunale di Lodi
EDITRICE MELEGNANESE
Soc. Coop. R.L. Reg. N. 3190 del Tribunale di Lodi
Direz., Redaz. e Ammin
Via degli Abeti, 32
Melegnano - telef. 98.34.234
Una copia L. 350 (arretrati L. 700). Abbonamento annuo L. 7.000. Per abbonamenti: La Buona Stampa, via Paolo Frisi, 1
Servizio pubblicità, tel. 98.34.624
Tipografia FABBIANI
Melegnano - telef. 98.34.850

MOBILI E COMPONENTI DI: B e B - LEMA - GIRGI - MAISA - PPP PROSERPIO - ARC LINEA - MOBILEFFE - BBB BONACINA - ANONIMA CASTELLI - LA SORGENTE DEI MOBILI - MAXALTO - COLZANI FORMER - BRIVIO - LACEDELLI - ESAMOBILI - KARTELL - CINOVA - MZ - CITTERIO - ARCHEMA - CLERION - TRONCONI - LUCI - ANNAROSA.

SERVIZIO DI PROGETTAZIONE

ARREDAMENTI ORSENIGO G.G.B.

VI ASPETTIAMO PER IL CONSUETO APPUNTAMENTO PER LA FIERA DEL PERDONO...

...ANCHE LA DOMENICA E IL LUNEDI' DI PASQUA TUTTO IL GIORNO

ARREDAMENTI ORSENIGO

VIA MARTIRI DELLA LIBERTA' 6/8 - MELEGNANO

CENTRO ARC - LINEA
VIA ZUAVI 1 - MELEGNANO

COME

PUO' UNA DITTA COMMERCIALE AVERE UN VASTO ASSORTIMENTO COMPRENDENTE LE MIGLIORI MARCHE - PREZZI COMPETITIVI - ALTA' PROFESSIONALITA' - SICURA ESPERIENZA - INDUBBIA ED AGGIORNATA CONOSCENZA TECNICA???

Associandosi ad una cooperativa facente parte del più grosso Consorzio Nazionale del settore!!!

A tutto ciò ha aderito da numerosi anni la

SERELETRIC

ELETTRODOMESTICI - TV Color - ALTA FEDELTA' - LAMPADARI ecc.

Via Roma, 50 - Tel. 9834078 - MELEGNANO

CONSOCIATA **eco italia**

Consorzio comprendente 20 Cooperative con 900 rivenditori su tutto il territorio nazionale

Questi importanti e numerosissimi altri vantaggi, che comprendono anche una spiccata familiarità e cordialità, la

SERELETRIC ELETTRODOMESTICI

offre alla propria clientela ed in occasione della Fiera del "PERDONO„ annuncia e propone

"Aprile: mese del risparmio„

LAVATRICE SAN GIORGIO	L. 255.000	TV COLOR PHILIPS 18"	L. 500.000
LAVATRICE CANDY	» 235.000	TV COLOR CGE 20" 32 CANALI - TELECOMANDO - SINTONIA ELETTRONICA	» 680.000
LAVATRICE PHILCO	» 248.000	TV COLOR TELEFUNKEN 26" 32 CANALI - TELECOMANDATO - SINTONIA ELETTRONICA	» 810.000
LAVATRICE ARISTON (DUE ANNI GARANZIA)	» 218.000	TV BIANCO E NERO 12" 9 CANALI	» 115.000
RASOIO PHILIPS DE LUXE	» 49.000	TV BIANCO E NERO 14" 9 CANALI	» 145.000
RASOIO BRAUN COMPACT	» 40.000		
PHON BRAUN CON ACCESSORI	» 22.000		

RACK COMPLETI HI-FI CON AMPLIFICATORE - SINTONIZZATORE - PIATRA REGISTRAZIONE PIATTO - CASSE - MOBILE 25+25 WATT DA L. 480.000.

Accorrete alla **SERELETRIC**

ELETTRODOMESTICI - TV COLOR - ALTA FEDELTA' - LAMPADARI, ECC. - Via Roma, 50 - Tel. 98 34 078 - MELEGNANO

CONTINUA LA SERIE POSITIVA della Melegnanese

Prosegue la serie delle partite utili della Melegnanese, imbattuta da 14 giornate (l'ultima sconfitta è infatti avvenuta il 2 dicembre 1979 a Trescore Cremasco). Il tandem degli immediati inseguitori si è diviso: la Sangiulianese nelle ultime 6 gare ha ottenuto altrettante vittorie guadagnando ben 4 punti sulla capolista e si è così inserita sola al secondo posto.

E' caduta, dopo buone prestazioni, la Sestese sul terreno della Montodinese.

Lottano per le posizioni d'onore la Madignanese, Trescore Cremasco (che alterna periodi di crisi ad altri smaglianti), Borgolombardo (nel confronto con la Madignanese ha subito la prima sconfitta del 1980), Montodinese, Salerano (superato nell'ultima trasferta dalla cenerentola Truccazzanese), Vimo Salus e Vignate (dopo 5 gare senza realizzazioni, ha segnato contro la Melegnanese!).

Milanese, Watt S. Fereolo e Rozzano non hanno aspirazioni e non dovrebbero temere la retrocessione che invece non dovrebbe sfuggire a Lanterna, Carpianese e Truccazzanese.

RISULTATI

Domenica 2 marzo

Carpianese - Truccazzanese 3-3; Salerano - Melegnanese 3-3; Milanese - Sangiulianese 1-2; Vignate - Sestese 0-1; Rozzano - Lanterna 1-1; Montodinese Watt 0-0; Trescore - Borgolombardo 2-2; Madignanese - Vimo Salus 2-0.

Domenica 9 marzo

Vimo Salus - Carpianese 3-2; Truccazzanese - Salerano 1-0; Melegnanese - Milanese 3-0; Sangiulianese - Vignate 2-0; Sestese - Rozzano 2-1; Lanterna - Montodinese 2-2; Watt - Trescore 1-4; Borgolombardo - Madignanese 1-2.

Domenica 16 marzo

Salerano - Carpianese 3-0; Milanese - Truccazzanese 3-0; Vignate - Melegnanese 1-1; Rozzano - Sangiulianese 1-3; Montodinese - Sestese 2-0; Trescore - Lanterna 4-1; Madignanese - Watt 1-1; Borgolombardo - Vimo Salus 2-1.

SALERANO 3
MELEGNANESE 3

Nel primo periodo di gioco la Melegnanese aveva dato dimostrazione di una evidente superiorità tecnico-territoriale e, passata in vantaggio con due reti, si era formata la convinzione che il successo finale non era più da discutere. Il caparbio Salerano non si è arreso, e dopo aver ottenuto nella ripresa il pareggio, ha sfiorato all'ultimo minuto la vittoria. Il verdetto di parità è comunque esatto. Il primo goal è stato segnato da Stavolone su rigore (discutibile). Ha raddoppiato Bologna e ridotto le distanze i padroni di casa con Draghi (ex giocatore della Melegnanese) e quindi applauditissima rete di Tonani su perfetto allungo di Cella. Nella ripresa la già descritta rimonta dei locali.

La Melegnanese si è presentata così: Ardemagni, Baggi, Orlandi, Sicoli (Cagni M.), Tentori, Cella, Tonani, Bologna, Orzegovich, Stavolone, Vitali.

MELEGNANESE 3
MILANESE 0

Vittoria indiscussa e che sigla esattamente i valori delle compagini. Tre reti bellissime: la prima di Sicoli con uno dei suoi tiri improvvisi da lontano, l'altra di Vitali con raso-terra nella zona centrale dell'area di rigore avversaria ed infine l'ultima nella ripresa di Stavolone con travolgente azione personale.

Finalmente un fatto insolito da segnalare: la porta melegnanese non è stata violata!

Formazione della Melegnanese: Ardemagni, Baggi, Orlandi (Cagni M.), Sicoli, Tentori, Cella, Tonani, Bologna, Orzegovich, Stavolone, Vitali.

La Melegnanese ha giocato nel finale della partita con 10 giocatori. Cagni M. che aveva sostituito l'infortunato Orlandi ha dovuto poco dopo abbandonare il campo per analogo incidente.

VIGNATE 1
MELEGNANESE 1

Anche sul temuto terreno di Vignate la Melegnanese è riuscita a conquistare un punto prezioso.

In vantaggio al termine del primo tempo con una rete di Tonani, gli azzurri sono stati raggiunti all'inizio della ripresa. Si è assistito poi a gioco alterno ed il risultato è rimasto invariato.

Assente Stavolone per malattia, la Melegnanese si è presentata così: Ardemagni, Baggi, Orlandi, Sicoli, Tentori, Cella, Tonani, Bologna, Orzegovich, Marinello (Beatrisini all'81'), Vitali.

CAMPIONATI MINORI

Allievi Regionali

Il 2 marzo a Pavia contro la Folgore per 3-0 (due reti di Spoldi e una di Arioli), il 9 marzo al « Centro Giovanile » con l'Atletico Trezzano per 2-0 (goals di Sergio Negri di Sorigherio (ex juniores della Melegnanese) ed infine successo interno il 16 corrente contro la Portalberese per 2-1 (goals melegnanesi di Baroni e Belloni). Domenica ultima gara di campionato contro il Soncino. Un successo degli azzurri potrebbe fruttare la promozione alla categoria A del prossimo campionato allievi regionali.

NOTIZIE DAL S. G. B. GIARDINO

Giovanissimi

Una vittoria, due pareggi ed una sconfitta sono i risultati ottenuti dalle formazioni del S.G.B. Giardino nelle gare di campionato svoltesi il 1° e l'8 marzo.

Ecco comunque il dettaglio:

PANTIGLIATE 1
S.G.B. GIARDINO 1

Formazione degli oratoriani: Pedrazzini, Labadini, Bigioggero, Spoldi, Mazzi, D'Alessandro, Reali (Sironi), Roscio, Galassi, De Capitani, Vezzoni.

Rete per l'S.G.B. Giardino di Roscio.

S.G.B. GIARDINO 2
LOCATE 4

Formazione S.G.B. Giardino: Civardi, Labadini, Bigioggero, Roscio, Mazzi, De Capitani, Reali, Spoldi, Galassi, Mancini, Vezzoni, (Scamarotti).

Reti per l'S.G.B. Giardino di Reali e Spoldi.

Esordienti

RIOZZESE 0
S.G.B. GIARDINO 3

Hanno realizzato le reti per l'S.G.B. Giardino Gasti, Criscione, Raimondi.

S.G.B. GIARDINO 1
M. C. MULAZZANO 1

Realizzatore per gli oratoriani è stato Mazza su rigore.

Sono stati utilizzati i seguenti giocatori: Rossi, Pala, Soffientini, Criscione, Coldani (Mazza), Gasti, Ginelli, Bondanza, Virtuani, Bianchi, Raimondi.

V. Oleotti

Classifica Camp. Lombardo Prima Cat. - Girone M

dopo le gare del 16 marzo 1980

Squadre	Punti	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S	Media Scarto	
MELEGNANESE	37	24	15	7	2	63	35	+28	+1
Sangiulianese	32	24	13	6	5	42	24	+18	—4
Sestese	30	24	9	12	3	34	26	+8	—5
Madignanese	28	24	10	8	6	36	23	+13	—8
Trescore Cr.	27	24	11	5	8	45	31	+14	—9
Borgolombardo	26	24	8	10	6	32	24	+8	—10
Montodinese	26	24	10	6	8	29	25	+4	—10
Salerano	26	24	8	10	6	38	29	+9	—11
Vimo Salus	25	24	8	9	7	23	24	—1	—11
Vignate	25	24	8	9	7	24	25	—1	—12
Milanese	21	24	6	9	9	25	28	—3	—16
Watt S. Fereolo	20	24	5	10	9	23	34	—11	—15
Rozzano	20	24	4	12	8	27	28	—1	—16
Lanterna	14	24	1	12	11	19	38	—19	—21
Carpianese	14	24	1	12	11	27	54	—27	—22
Truccazzanese	11	24	3	5	16	22	65	—43	—25

Programma prossime gare di campionato

Domenica 23 marzo 1980

Vimo Salus - Salerano — Carpianese - Milanese — Truccazzanese - Vignate — Melegnanese - Rozzano — Sangiulianese - Montodinese — Sestese - Trescore — Lanterna - Madignanese — Watt - Borgolombardo.

Domenica 30 marzo 1980

Milanese - Salerano — Vignate - Carpianese — Rozzano - Truccazzanese — Montodinese - Melegnanese — Trescore - Sangiulianese — Madignanese - Sestese — Borgolombardo - Lanterna — Watt - Vimo Salus.

CAMPIONATO ALLIEVI REGIONALI CAT. B

Domenica 23 marzo - ore 10 - Centro Giovanile

SONCINO - MELEGNANESE

Ford

AUTOSARA S.R.L.

TI PROPONE

ESCORT

1) PERCHE' FA POSTO ALLA FAMIGLIA STRINGENDO SOLO I COSTI.
2) PERCHE' TI MUOVI IN GRANDE CON TUTTA LA FAMIGLIA.
3) PERCHE' E' IL 1100 ROBUSTO ED ECONOMICO, CON TANTO SPAZIO IN PIU'
4) PERCHE' VINCE ANCHE IL TUO RALLY: CASA - UFFICIO - WEEK-END

CONCESSIONARIA

AUTOSARA S.R.L.

Ford

ESPOSIZIONE - AMMINISTRAZIONE: VIA MARCONI (centro)
VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI:
VIALE DELLA REPUBBLICA (Strada per S. Angelo)
MELEGNANO — Telefoni 9835884 — 9832933

A Tavazzano: Prova d'orgoglio degli Allievi dell'USOM

Terza Categoria

Girone A

Risultati del 2 marzo

K2 Caselle - Pro Melegnano 4-1; Valera Fratta - Zivido 3-3; Viboldone - Bascapè 1-0; Stella Rossa - Vizzolese 1-2; Riozzese - Trigintese 2-1; (riposo USOM).

Risultati del 9 marzo

Bascapè - USOM 5-2; Zivido - Pro Melegnano 0-2; Vizzolese - Viboldone 4-1; Trigintese - Stella Rossa 0-2; Riozzese - K2 Caselle rinviata; (riposo Valera Fratta).

Classifica: K2 Caselle p. 27; Bascapè e Vizzolese 24; Pro Melegnano 20; USOM 18; Stella Rossa 16, Riozzese 14; Viboldone 12; Trigintese e Zivido 9; Valera Fratta 3. (Riozzese 2 partite in meno; Bascapè e K2 Caselle una partita in meno).

Scesi in campo per ottenere un risultato positivo, i ragazzi di Boni, in pochi minuti si trovavano in svantaggio per un banale autogol.

Costretti ad attaccare, per recuperare, si esponevano al contropiede avversario. Per due volte riuscivano ad accorciare le distanze, ma non serviva al fine del risultato finale. I marcatori per l'USOM: Peroni, Abira.

Categoria Allievi

Risultati del 2 Marzo

Sestese - USOM 0-1; Borgolombardo - Villatavazzano 0-3; Stella Rossa - Salerano 2-0; Sordiese - Zivido 3-1; Lodivecchio - Locate 2-1; (riposo Carpianese).

Risultati del 9 marzo

Villatavazzano - USOM 0-3; Salerano - Borgolombardo 6-3, Carpianese - Stella Rossa 0-4; Locate - Sordiese 3-2; Lodivecchio - Sestese 4-1; (riposo Zivido).

Classifica: Villatavazzano p. 26; USOM 25; Lodivecchio 22; Salerano 21; Stella Rossa e Sestese 19; Carpianese 15; Locate 14; Borgolombardo 9; Sordiese 7; Zivido 0. (Carpianese e Lodivecchio una partita in meno).

Gli allievi dell'USOM sono andati a vincere in casa della capolista Villatavazzano, con un punteggio rotondo. Come già segnalato in precedenza i ragazzi di Bassi hanno le qualità per praticare un gioco ad alto livello tecnico. Con questo successo sul Villatavazzano (prima sconfitta) possono sperare ancora alla vittoria finale.

Le reti per l'USOM: autogol a Sesto, Farina, Marinello.

Categoria Giovanissimi

Risultati del 1 marzo

Locate - USOM 0-1; Sestese - Settalese 5-0; Borgolombardo - Zivido 6-1; Pantigliate - Giardino 1-1; Pulsar - Rodano - Riozzese 4-3; (riposo Stella Rossa).

Risultati dell'8 marzo

USOM - Borgolombardo 0-0; Stella Rossa - Settalese 2-1; Giardino - Locate 2-4; Riozzese - Pantigliate 3-0; Pulsar Rodano - Sestese 3-1; (riposo Zivido).

Classifica: USOM p. 25; Stella Rossa 23; Sestese 18; Borgolombardo e Locate 17; Riozzese 16; Pantigliate 14; Giardino e Pulsar Rodano 11; Settalese 6 Zivido 1.

Secondo pareggio consecutivo sul terreno amico dei giovanissimi dell'USOM che si vedono ridotto il vantaggio nei confronti dell'inseguitrice Stella Rossa.

La rete per l'USOM è stata segnata da Cassinari.

Categoria Esordienti

Risultati del 1 marzo

USOM - Union M.C. 2-0; Riozzese - Giardino 0-3; Stella Rossa - Borgolombardo 0-3; Trigintese - Mairanese 0-1; (riposo Locate).

Risultati dell'8 marzo

Giardino - Union M.C. 1-1; Locate - Riozzese 2-0; Mairanese - Stella Rossa 3-0; Trigintese - USOM 0-2; (riposo Borgolombardo).

Classifica: Borgolombardo e Locate p. 21; Giardino e Union M.C. 17; USOM 16; Mairanese 12; Stella Rossa 4; Riozzese 3; Trigintese 0.

Continua la serie positiva degli Esordienti dell'USOM.

La loro posizione in classifica fa ben sperare per la qualificazione alla Coppa Lodi, che tanto ci tengono. Le reti delle due partite sono state segnate da Mantovani, Bordiga 2, Perdoni.

E. Barbieri

Giovedì 3 aprile, festa del Perdono — al Centro Giovanile, alle ore 15,30 — incontro amichevole di calcio

PAVIA (C 2)
contro
MELEGNANESE

Fiat Panda.
Amica
dei giovani

concessionaria f.lli massironi - melegnano - tel. 9834073/9833320

BELLONI ONORANZE FUNEBRI

VIZZOLO PREDABISSI - Via Garibaldi, 35 - Telef. 98.18.047
MELEGNANO - Via Giuseppe Dezza, 37 - Telefono 98.30.148

TRASPORTO SALME PER QUALSIASI DESTINAZIONE - CASSE A COFANO COMUNI E DI LUSSO - ADDOBBI PER CAMERE ARDENTI E PORTICATI - COFANI, CORONE - AUTOPULLMAN DI SEGUITO - PARTECIPAZIONI E NECROLOGIE SUI GIORNALI